

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 28-02-2019

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	28/02/2019	10	L'alpinista disperso in Pakistan = Diperso in vetta <i>Federico Magni</i>	3
QUOTIDIANO NAZIONALE	28/02/2019	11	Sul piatto 11 miliardi per curare il territorio <i>Redazione</i>	4
QUOTIDIANO NAZIONALE	28/02/2019	31	Ischia ritrova la sua secolare bellezza <i>Riccardo Jannello</i>	5
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	28/02/2019	4	Dissesto idrogeologico ci sono 11 miliardi di euro nel triennio 2019-2021 <i>Redazione</i>	6
ITALIA OGGI	28/02/2019	33	Sicurezza del territorio, pronti 11 mld di euro <i>Redazione</i>	7
LEGGO	28/02/2019	5	Meteo pazzo, scoppia il caldo dieci gradi sopra la media = Altro che inverno, Milano e Roma più calde del Cairo <i>James Perugia</i>	8
MATTINO	28/02/2019	14	Roghi per smaltire i rifiuti, 15 arresti L'affare va bene, faremo il botto <i>R I</i>	9
MESSAGGERO	28/02/2019	11	La tensione nell'area ferma i soccorsi, paura per Nardi <i>S.ar.</i>	10
NOTIZIA GIORNALE	28/02/2019	8	Dissesto idrogeologico Piano Proteggi-Italia da 11 miliardi di euro <i>Redazione</i>	11
NOTIZIA GIORNALE	28/02/2019	10	Traffico di rifiuti La nuova rotta punta verso Nord = Rifiuti illeciti in rotta sul Nord è Milano la nuova El Dorado <i>Nicola Scuderi</i>	12
QUOTIDIANO ENERGIA	28/02/2019	11	Direttiva acque, Ue: attenzione sui reflui = Direttiva acque, la Ue chiede all'Italia attenzione sui reflui <i>Redazione</i>	13
REPUBBLICA	28/02/2019	16	Daniele sparito sul Nanga Parbat ora lo cerca anche il suo nemico <i>Paolo G.brera</i>	14
SECOLO XIX	28/02/2019	11	Milano Roghi illegali di rifiuti arrestate 15 persone <i>Redazione</i>	15
SOLE 24 ORE	28/02/2019	9	Dissesto idrogeologico: varato piano da 11 miliardi = ProteggItalia, nel piano del territorio i fondi per le zone colpite dal maltempo <i>Manuela Perrone</i>	16
TEMPO	28/02/2019	3	Rivolta dei terremotati contro Conte = Arriva il conto a Palazzo Chigi <i>Franco Bechis</i>	17
TEMPO	28/02/2019	3	La rivolta dei 70 sindaci terremotati <i>Marzio Laghi</i>	18
TEMPO	28/02/2019	14	Undici miliardi per salvare l'Italia <i>Redazione</i>	19
TEMPO	28/02/2019	14	Roghi per smaltire rifiuti e cancellare le prove <i>Redazione</i>	20
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	27/02/2019	1	Ravenna, a marzo inizieranno i lavori per la messa in sicurezza di Ponte Assi <i>Redazione</i>	21
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	27/02/2019	1	Piano nazionale "ProteggItalia": 11 miliardi di euro per la sicurezza del territorio <i>Redazione</i>	22
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	27/02/2019	1	Alpinismo, disperso in Pakistan Daniele Nardi <i>Redazione</i>	23
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	27/02/2019	1	Milano, rogo di rifiuti: 15 arresti <i>Redazione</i>	24
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	27/02/2019	1	Italia, rivoluzione verde: prime foreste "certificate" al mondo <i>Redazione</i>	25
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	27/02/2019	1	Entro 35 anni potrebbe sparire il 30% degli orsi polari <i>Redazione</i>	26
meteoweb.eu	28/02/2019	1	Caldo, "finta primavera": mandorli in fiore e peschi pronti a sbocciare - Meteo Web <i>Redazione</i>	27
meteoweb.eu	27/02/2019	1	Clima: per gli italiani servono investimenti internazionali - Meteo Web <i>Redazione</i>	28
meteoweb.eu	27/02/2019	1	Maltempo Veneto: i sindaci di 3 comuni nominati soggetti attuatori - Meteo Web <i>Redazione</i>	29
meteoweb.eu	27/02/2019	1	Maltempo: "Come promesso 210 milioni al Trentino Alto Adige" - Meteo Web <i>Redazione</i>	30
meteoweb.eu	27/02/2019	1	Lotta ai cambiamenti climatici: per gli italiani gli investimenti internazionali sono uno strumento chiave - Meteo Web <i>Redazione</i>	31
adhkronos.com	27/02/2019	1	Cambiamenti climatici, ecco cosa pensano gli italiani <i>Redazione</i>	33

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 28-02-2019

ansa.it	27/02/2019	1	Sindaco Amatrice: `Nasce Comitato Sindaci Terremoto` - Italia <i>Redazione</i>	34
blitzquotidiano.it	27/02/2019	1	Terremoto a Londra: scossa vicino all`aeroporto di Gatwick. Succede sempre più spesso <i>Redazione</i>	35
liberoquotidiano.it	27/02/2019	1	Lombardia: da domani codice rosso per rischio incendio boschi <i>Redazione</i>	36
quotidiano.net	27/02/2019	1	Occhio all`inverno nucleare. Una guerra nucleare regionale causerebbe una crisi ambientale e alimentare globale - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	37
corriere.it	27/02/2019	1	Temperature di primavera e niente pioggia, fine febbraio come aprile <i>Paolo Virtuani</i>	39
ilfoglio.it	27/02/2019	1	Palermo: turista straniera ferita durante un`escursione a Monte Pellegrino <i>Redazione</i>	40
ilfoglio.it	27/02/2019	1	Ambiente: alle 16 Conte presenta Piano su dissesto idrogeologico` <i>Redazione</i>	41
ilgiornale.it	27/02/2019	1	Meteo, ecco perché sembra arrivata la primavera <i>Redazione</i>	42
ilgiornale.it	27/02/2019	1	Area B dà fuoco alle polveri: Regione: "Pm10 è aumentato" <i>Redazione</i>	43
ilmessaggero.it	27/02/2019	1	Rigopiano, morto Falco il cane eroe che salvò tre bambini: Ciao e grazie di tutto <i>Redazione</i>	44
ilmessaggero.it	27/02/2019	1	Roma, alberi pericolanti su viale del Muro Torto: interventi per la messa in sicurezza durante la notte <i>Redazione</i>	45
ilmessaggero.it	27/02/2019	1	Terremoto a Londra di 3.7: evento rarissimo per la città, epicentro a Gatwick <i>Redazione</i>	46
ilmessaggero.it	27/02/2019	1	Daniele Nardi disperso sul Nanga Parbat, ricerche sospese per le tensioni tra India e Pakistan <i>Redazione</i>	47
ilmessaggero.it	27/02/2019	1	Maltempo, un albero pericolante in Viale Angelico <i>Redazione</i>	48
ilmessaggero.it	28/02/2019	1	Rieti, ricostruzione post sisma:nasce il comitato dei sindaci <i>Redazione</i>	49
ilsecoloxix.it	28/02/2019	1	Infrastrutture e sicurezza - Cinquanta cantieri tra gallerie e viadotti sulle autostrade liguri <i>Redazione</i>	50
lastampa.it	27/02/2019	1	Taiola lascia il soccorso alpino di Courmayeur dopo 33 anni e attacca il successore: "È senza meriti" <i>Redazione</i>	51
lastampa.it	28/02/2019	1	L`addio della valle Strona al fondatore del gruppo alpini di Forno e appassionato di botanica <i>Redazione</i>	52
lastampa.it	28/02/2019	1	Dal Ministero dell` Ambiente 4,3 milioni via a 30 interventi per la difesa del suolo <i>Redazione</i>	53
lastampa.it	28/02/2019	1	Così gli alpini della Taurinense si allenano ai soccorsi sulle piste a Frabosa Soprana <i>Redazione</i>	54
protezionecivile.gov.it	27/02/2019	1	Scuola e protezione civile: un incontro con i territori <i>Redazione</i>	55
statoquotidiano.it	27/02/2019	1	Meteo Foggia: bel tempo almeno fino a venerdì <i>Redazione</i>	57
vigilfuoco.it	28/02/2019	1	Lucca, diversi incendi boschivi nella zona della Garfagnana <i>Redazione</i>	58
dire.it	27/02/2019	1	VIDEO Terremoto, si costituisce il Comitato sindaci sisma del Centro Italia <i>Redazione</i>	59
italpress.com	27/02/2019	1	VENETO: MALTEMPO, GOVERNO STANZIA 755 MLN <i>Redazione</i>	60
DUBBIO	28/02/2019	9	Incendio in stazione: 25 morti <i>Redazione</i>	61

L'alpinista disperso in Pakistan = Dipserso in vetta

[Federico Magni]

ANSIA PER NARDI L'alpinista dispersoPakistan MAGNI A pagina 10 Federico Magni NANGA Parbat: una cima affascinante, magnetica ma terribile. A un anno di distanza dall'incredibile salvataggio dell'alpinista francese Elisabeth Revol e dalla scomparsa del polacco Tomek Mackiewicz la montagna pakistana di 8.126 metri è ancora teatro di una complicata operazione di soccorso. Da domenica non si hanno più notizie di Daniele Nardi, alpinista laziale di 43 anni e del suo compagno di cordata, il fuoriclasse inglese Tom Ballard, 31 anni. Da parecchie settimane i due scalatori sono impegnati sul colosso del Karakorum nel tentativo di aprire una nuova via sullo sperone Mummery, al centro del versante Diamir. Dopo i primi difficili tentativi e l'abbandono della spedizione da parte di alcuni scalatori pakistani, i due nei giorni scorsi erano ritornati in quota per cercare di forzare verso l'alto, nono stante le condizioni difficili della montagna in inverno. DURANTE i precedenti tentativi avevano ritrovato tende e materiali lasciati in parete completamente sepolti da metri e metri di neve. La montagna è carica e le valanghe sono in agguato. Nell'ultimo contatto i due comunicavano di aver raggiunto quota seimila metri. Nell'ultimo contatto Daniele e Tom parlavano di meteo non buono, nebbia, nevischio e raffiche di vento. Gli uomini della spedizione che si trovano al campo base hanno provato a perlustrare tutta la parete con il binocolo in cerca di movimenti, nella speranza che il blackout delle comunicazioni sia dovuto solo a problemi tecnici di radio e telefono satellitare. Ma con il trascorrere delle ore cresce anche l'ansia per le sorti dei due. Non c'è nessuna traccia del loro passaggio nemmeno sulle altre vie, che potrebbero aver imboccato nel tentativo di scendere dalla montagna. Ieri doveva alzarsi in volo l'elicottero da Skardu, località a Nord del Pakistan, non molto distante dal Nanga Parbat con a bordo lo scalatore pakistano Ali Sadpara, uno dei conquistatori del Nanga Parbat in inver no, ma le tensioni e i venti di guerra fra India e Pakistan hanno complicato tutto. Lo spazio aereo è chiuso. L'autorizzazione è stata rifiutata. SITUAZIONE sbloccata grazie anche all'interessamento dell'ambasciatore italiano Stefano Pontecorvo, ma ormai ieri era troppo tardi e sulla montagna era già calato il buio. Si tenterà il sorvolo della montagna oggi per trovare tracce dei due. Dopo aver scalato Everest, K.2 e altre cime di Snula metri senza ossigeno, l'alpinista laziale, di casa sulle pareti del Gran Sasso, è stato folgora to dal Nanga Parbat e dalla storia Albert Frederick Mummery, uno dei più grandi alpinisti di fine Ottocento, che perse la vita proprio sulla montagna pakistana. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-alpinista disperso in Pakistan - Dipserso in vetta

Sul piatto 11 miliardi per curare il territorio

[Redazione]

II. INTERVENTI FINO AL 2021. IL RAPPORTO: L'8% DEL SUOLO È FRANOSO ROMA UNDICI miliardi di euro per interventi contro il dissesto idrogeologico nel triennio 2019-2021 (3 miliardi solo quest'anno). Altri 3 miliardi di euro nel triennio per l'emergenza delle 17 regioni colpite dal maltempo nell'autunno scorso. E ancora, 2,3 miliardi per l'agricoltura contro il degrado del territorio, e 1,6 miliardi di fondi europei. Infine, un disegno di legge per sveltire i cantieri per la messa in sicurezza del paese. Sono i contenuti del piano Proteggi Italia, presentato ieri a Palazzo Chigi dal premier Giuseppe Conte con i ministri dell'Ambiente, delle Politiche agricole e del Sud. E il più grande piano contro il dissesto del territorio mai fatto - ha detto Conte -. L'Italia è un Paese fragile, serve una terapia del territorio per proteggerlo e metterlo in sicurezza. Norme confuse hanno ritardato gli interventi sul territorio. Ora dobbiamo semplificare e spendere meglio. Nel segno della concretezza, abbiamo stanziato quasi 11 miliardi nel triennio 2019-2021 - ha spiegato il premier -. Soldi certi, realmente stanziati. Solo nel 2019 mettiamo a disposizione 3 miliardi di opere concretamente e immediatamente cantierabili. Entro fine aprile, da parte delle competenti amministrazioni saranno sottoposti alla cabina Strategia Italia e al Cipe i progetti urgenti e immediatamente cantierabili. Proprio ieri, il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (Snpa), la rete delle agenzie ambientali pubbliche Ispra e Arpa, ha rivelato nel suo rapporto annuale, presentato al presidente Mattarella, che il 7,9% del territorio italiano è interessato da frane. E nonostante ciò, il consumo del suolo (cioè la copertura dei terreni con cemento o asfalto) continua ad avanzare, al ritmo di 14 ettari al giorno, 2 metri quadrati al secondo. Il piano 'Proteggi Italia' stanziava soldi anche per le emergenze delle 17 regioni che tra ottobre e novembre 2018 sono state colpite dal maltempo: 3,1 miliardi per 3 anni. La regione che avrà di più sarà il Veneto (756 milioni), seguito da Liguria (333 milioni), Friuli Venezia Giulia (277), Abruzzo (202), Emilia Romagna (135) e Provincia autonoma di Trento (133 milioni). Nel Proteggi Italia ci sono anche 2, 3 miliardi per infrastrutture agricole, presidio fondamentale contro il dissesto. -tit_org-

Ischia ritrova la sua secolare bellezza

nell'Isola Verde, dal capoluogo a Forio: scenari celebri e angoli da scoprire

[Riccardo Jannello]

L'abecedario greco nella coppa Il reperto più importante del museo archeologico è la Coppa di Nestore, vaso con un'incisione che rappresenta una delle testimonianze più antiche di alfabeto greco Magia alla chiesa del Soccon Dopo il Castello Aragonese, la chiesa del Soccorso a Forio, a picco sul mare, è l'altra icona dell'isola: linee semplici e mediterranee in uno scenario da favola Tour nell'Isola Verde, dal capoluogo a Fono: scenari celebri e angoli da scopri. di RICCARDO JANNELLO IL MONTE Epomeo vigila sull'Isola d'Ischia che cerca - e sta riuscendoci - di risollevarsi dal terremoto che nel 2017 ha colpito soprattutto Casamicciola. Sembra davvero che si riesca a recuperare il tempo perduto e l'Isola Verde mostra già più bellezze che ferite. Le bellezze di questo incanto al largo di Napoli sono davvero tante, forse troppe per un viaggio solo; quelle imprescindibili, senza nulla togliere alle altre, disegnano una natura e una storia umana fantastiche. Si inizia da Ischia, il capoluogo: nella località Ponte si erge su una roccia vulcanica alta 113 metri il Castello Aragonese, un maschio superbo che domina terra e mare. Il primo insediamento è datato secolo avanti Cristo, la struttura attuale è quella del XV secolo dopo Cristo, da visitare senza fretta per soffermarsi nelle numerose sale, fra i resti archeologici, nella chiesa di San Pietro e sui balconi affacciati al mare immaginando Vittoria Colonna che dall'alto vede l'arrivo del suo amante platonico - Michelangelo Buonarroti. E INFATTI vicino al Castello c'è la Torre di Michelangelo, dove l'artista di Caprese soggiorna per stare vicino alla nobildonna e poetessa. Se Ischia è la 'metropoli', il periplo dell'isola ci porta in senso antiorario verso preziose gemme. Lacco Ameno e poi Forio nascondono capolavori naturali e non. Il Fungo domina il porticciolo di Lacco, uno sperone di roccia che emerge dal mare come un grande porcino. MA È NELL'INTERNO, fra San Montano e San Francesco, su via Francesco Calise, che c'è quel qualcosa in più che rende particolare ogni luogo. Prima Villa la Colombaia, che fu di Luchino Visconti. Si tratta di un vero e proprio Museo dell'arte del Maestro e della oie de vivre nel Novecento ischitano. La collezione di foto e quadri dedicati ai film del regista del Gattopardo e la proiezione dei suoi capolavori fanno estasiare i visitatori. Nel Parco, anch'esso prestigioso, la sepoltura di Visconti è un monumento iconico sopra le sue ceneri. PROSEGUENDO si giunge ai Giardini della Mortella: un orto botanico esotico voluto da Sir William Walton, famoso musicista inglese autore fra l'altro di Façade, e dalla moglie Lady Susana, botanica, sbarcati sull'isola nel 1949 e mai più ripartiti. Dal 1956 iniziarono la loro collezione affidando la realizzazione dei giardini al paesaggista Russell Page, un mondo verde da gustare salendo verso l'alto della collina per un panorama mozzafiato. Il Tempio del Sole è una metafora della vita dalla nascita alla morte, nel teatro coperto c'è anche il pianoforte sul quale Walton ha composto la colonna sonora del Riccardo III di Laurence Olivier. Un punto di riferimento, i Giardini, non solo dal punto di vista scientifico, ma anche un faro per l'arte e la musica in particolare. IL CENTRO di Forio è stato invece un punto di incontro culturale come pochi, il massimo dell'Isola. Nei bar della Piazzetta si sono riuniti Guttuso e De Chirico, Anna Magnani e Visconti, Maria Callas, Jacqueline Kennedy e Aristotele Onassis, Pablo Neruda ed Ennio Flaiano e tanti altri. A Forio si respira ancora quest'aria, e l'accensione di una candela in Santa Maria del Soccorso è un obbligo. Ma è Sant'Angelo che conquista ancor più. Un borgo di pescatori che ora unisce l'antica operosità con il moderno legame col turismo. Qui, ospite della famiglia di Teresa Iacono, passò il suo esilio italiano Neruda prima che il Pci gli offrisse il viaggio per Parigi. Nella piazzetta della Portofino d'Ischia ci si può fare coccolare dal vento tiepido che spira o si può scegliere al la destra la spiaggia del Sorgete dove l'acqua è fino a 90 gradi, a sinistra quella dei Maronti, la più vasta dell'isola con le sue fumarole e la sabbia calda per un massaggio ricostituente. Mentre l'Epomeo vigila e custodisce tradizioni che fanno molto piacere ai tanti visitatori che attende sulla sua cima. -tit_org-

Dissesto idrogeologico ci sono 11 miliardi di euro nel triennio 2019-2021

[Redazione]

PROTEGGI OÈ Ái CONTE; IL MAGGIORE INĪESTIMENTn MAI FATTO ROMA. Undici miliardi di euro per interventi contro il dissesto idrogeologico nel triennio 2019-2021 (3 miliardi solo quest'anno). Altri 3 miliardi di euro nel triennio per l'emergenza delle 17 regioni colpite dal maltempo nell'autunno scorso. E ancora, 2,3 miliardi per l'agricoltura contro il degrado del territorio, e 1,6 miliardi di fondi europei. Infine, un disegno di legge per sveltire i cantieri per la messa in sicurezza del paese. Sono i contenuti del piano Proteggi Italia, presentato ieri a Palazzo Chigi dal premier Giuseppe Conte con i ministri dell'Ambiente, delle Politiche agricole e del Sud. È più grande piano contro il dissesto del territorio mai fatto -, ha detto Conte -, L'Italia è un Paese fragile, serve una terapia del territorio per proteggerlo e metterlo in sicurezza. Norme confuse hanno ritardato gli interventi sul territorio. Ora dobbiamo semplicemente ficare e spendere meglio. Nel segno della concretezza, abbiamo stanziato quasi 11 miliardi nel triennio 2019-2021 - ha spiegato il premier -. Soldi certi, realmente stanziati. Solo nel 2019 mettiamo a disposizione 3 miliardi di opere concretamente e immediatamente cantierabili. Entro fine aprile, da parte delle competenti amministrazioni saranno sottoposti alla cabina Strategia Italia e al Cipe i progetti urgenti e immediatamente cantierabili. Proprio ieri, il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (Snpa), la rete delle agenzie ambientali pubbliche Ispra e Arpa, ha rivelato nel suo rapporto annuale, presentato al presidente Mattarella, che il 7,9% del territorio italiano è interessato da frane. E nonostante ciò, il consumo del suolo (cioè la copertura dei terreni con cemento o asfalto) continua ad avanzare, al ritmo di 14 ettari al giorno, 2 metri quadrati al secondo. Nel Proteggi Italia fondi anche per le emergenze maltempo tra ottobre e novembre 2018. -tit_org-

**Il premier Conte ha firmato il decreto su Proteggitalia
Sicurezza del territorio, pronti 11 mld di euro**

[Redazione]

Il premier Conte ha firmato il decreto su Proteggitalia Sicurezza del territorio^ pronti 11 mld di euro Undici miliardi di euro per il prossimo triennio, 2019-2021 per la messa in sicurezza del territorio e per opere immediatamente cantierabili. E' il piano Proteggitalia presentato ieri dal presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, durante una conferenza stampa a palazzo Chigi insieme ai ministri Sergio Costa, Barbara Lezzi e Gianmarco Centinaio. Un'ora fa ho firmato un decreto del presidente del Consiglio che attiva il piano nazionale per la sicurezza del territorio, si inserisce nel piano che abbiamo chiamato Proteggitalia, ha detto il premier, il più grande piano nazionale mai concepito contro il dissesto idrogeologico e la messa in sicurezza del territorio che riguarda tutte le regioni da Sud a Nord. Quattro sono i pilastri: emergenza, prevenzione, manutenzione, semplificazione e rafforzamento della governance, ossia modelli di controllo e gestione. L'Italia è un paese fragile: fenomeni sismici e danni naturali causano danni incalcolabili alle persone, alla società e all'economia. La messa in sicurezza del territorio ha rappresentato sin dall'inizio una priorità del governo e questo è lo strumento con cui noi agiamo. Proteggere il territorio e i cittadini significa intervenire subito e presto e non agire solo sull'emergenza, quando il disastro si è verificato funzione di rimedio. C'è poi un altro aspetto: investire in tutela del territorio genera ricchezza diretta e indiretta come è stato certificato da tante indagini scientifiche. Diretta perché legata alla spesa che si effettua per interventi di riparazione del territorio, ha spiegato il premier, indiretta perché le superfici vengono recuperate ad attività produttive, aumentano il valore delle aree urbane, danno sicurezza per iniziative economiche. Le premesse, ha spiegato Conte, sono che l'Italia ha un territorio per il 78% sottoposto a instabilità idrogeologica che costa 2 miliardi e mezzo l'anno, le regioni spendono per il dissesto il 7% delle loro risorse, inoltre ci sono norme confuse, perciò serve un coordinamento normativo. Abbiamo stanziato quasi 11 miliardi di euro per il triennio 2019-21 a disposizione di regioni e enti locali, non risorse aggiuntive ma riconduciamo a unità varie risorse stanziare in legge di bilancio e decreto fiscale e altri provvedimenti. Queste sono le risorse per il triennio ma il piano ha un orizzonte che supera il triennio, altre risorse verranno ulteriormente stanziare negli anni a venire. A questi soldi si devono poi aggiungere i fondi strutturali europei. Per il 2019 mettiamo a disposizione 3 miliardi di euro per opere immediatamente cantierabili. Entro fine aprile la protezione civile e i ministeri interessati sottoporranno alla cabina di regia Strategia Italia l'elenco dei progetti immediatamente cantierabili che vanno eseguiti già quest'anno. -tit_org-

Meteo pazzo, scoppia il caldo dieci gradi sopra la media = Altro che inverno, Milano e Roma più calde del Cairo

[James Perugia]

E GIÀ ALLARME INCENDI Meteo pazzo, scoppia il caldo dieci gradi sopra la media. E clima pazzo, con temperature primaverili su tutta l'Italia. Una breve parentesi si avrà domani e sabato con qualche pioggia al Centrosud, poi tornerà il caldo con temperature di 10 gradi sopra la media. a pagina 5 Altro che inverno, Milano e Roma più calde del Cairo James Perugia S4i Milano e Roma più calde di Casablanca e del Cairo. Non è un'allucinazione (causata da un colpo di calore), ma il dato che si è registrato confrontando le temperature delle due più grandi città italiane ieri pomeriggio (20 a Roma e 19 a Milano) con le capitali del Marocco (16) e dell'Egitto (18), ben più vicine alla linea dell'equatore. In tutta la penisola infatti più che a fine febbraio pare di stare in primavera, con temperature che raggiungono valori massimi superiori alle medie anche di 10 gradi, e punte di oltre 20 al Centro-nord. In Lombardia oggi scatta il codice rosso per il rischio di incendi nei boschi. Il caldo eccezionale investe anche le Alpi: a 1.000 metri sono state raggiunte punte di oltre 16-17 gradi, fino a sfiorare addirittura i 20 in Valle d'Aosta. Solo un anno fa, in questi giorni - rileva Francesco Nucera, meteorologo di 3bmeteo.com - venivamo invece interessati dai venti di Buran con gelo e neve fino in pianura, anche a Roma. Un quadro rovinato solo da qualche pioggia, attesa tra venerdì e sabato al Centrosud. La situazione non cambia nel resto d'Europa: Caldo record registrato in Gran Bretagna, Francia, Olanda, Belgio non solo a febbraio spiega Nucera - ma per l'inverno in generale, con punte di 20 gradi e persino un picco di 21 registrato in Inghilterra. Stiamo parlando di temperature sopra la media anche di 15 gradi e che si dovrebbero registrare a primavera inoltrata, se non addirittura in estate sulle Isole Britanniche. Nel frattempo in Spagna si superano già punte di 25 gradi, mentre il freddo invernale batte ritirata sull'Europa più orientale. riproduzione riservata Le ftf*e*9 No 1 Temperature stabili tra i 20 gradi Centro Temperature stabili: tra 15 e 20 gradi Temperature stabili / tra 13 e 16 gradi DOMANI ora Temperature in calo % tra 13 e 19 gradi Centro Temperature in calo %./ tra 13 e 17 gradi sulla Temperature in rialzo a tra 14 e 18 gradi Nubi sparse con, schiarite altrove Centro gpg^gg,schiarite altrove ~" Coperto con pioggia ñÄ ' debole; " - I T-SHnn Ragazzi prendono il sole al parco Sempione di Milano -tit_org- Meteo pazzo, scoppia il caldo dieci gradi sopra la media - Altro che inverno, Milano e Roma più calde del Cairo

Roghi per smaltire i rifiuti, 15 arresti L'affare va bene, faremo il botto

[R I]

Roghi per smaltire i rifiuti, 15 arresti L'affare va bene, faremo il botto LINCHIESTA MILANO Il meccanismo era semplice: incassare soldi con il ritiro di tonnellate di rifiuti da smaltire, stocarli illegalmente in capannoni sparsi per il nord Italia, infine bruciare tutto. Il guadagno era netto, afferma il capo della Direzione distrettuale antimafia Alessandra Dolci. E sono tanti i soldi passati per i conti delle società scoperte dall'indagine Venenum, un lavoro partito dall'incendio del deposito rifiuti di via Chiasserini del 14 ottobre 2018 e che ora ha portato all'arresto di quindici persone. SEQUESTRO RINVIATO La titolare dell'area era la Ipb Italia Sri e secondo i pm sarebbe transitato un guadagno di oltre un milione di euro, cifra oggetto di sequestro preventivo. In manette sono finiti imprenditori, amministratori e gestori di società operanti nel settore dello stoccaggio e smaltimento rifiuti, intermediari e responsabili dei trasporti. Alcuni hanno precedenti per smaltimento illecito. I reati, a vario titolo, sono attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti, attività di gestione di rifiuti non autorizzata, intestazione fittizia di beni e calunnia. Non è contestata l'aggravante mafiosa, anche se alcuni potrebbero aver avuto legami con la criminalità organizzata. Sono 37 mila le tonnellate di rifiuti smaltiti illegalmente dal gruppo, per lo più provenienti dalla raccolta dei rifiuti domestici (comprese le piazzole ecologiche) e dalle attività produttive artigianali. Per dare un'idea della quantità - spiega il capo della mobile milanese Lorenzo Bucossi - i metri cubi corrispondono a un campo di calcio alto cinque metri. Il 38% dei rifiuti proveniva da Napoli e Salerno, due degli arrestati sono titolari di aziende intermedie per lo smaltimento con sede nel Casertano. Oltre al sito di via Chiasserini gli investigatori hanno individuato altri capannoni appositamente affittati, anche servendosi di teste di legno, a Fossalta di Piave (Venezia), a Meleti (Lodi) e Verona San Massimo (Verona). L'incendio del 14 ottobre, scrive il gip Giusy Barbara, è altamente probabile che sia servito per smaltire illegalmente gli stessi rifiuti e nonostante il sopralluogo di pochi giorni prima nell'area non si era proceduto al sequestro perché il funzionario di Città metropolitana era privo della qualifica necessaria al compimento di quell'atto e gli operatori della polizia locale che hanno partecipato all'operazione hanno ritenuto necessario verificare se, come era riferito, quei rifiuti fossero davvero stati lasciati da chi aveva occupato il capannone in precedenza. COMPUTER GETTATO NEL BOSCO In manette con l'accusa di essere promotore e organizzatore del traffico di rifiuti Aldo Bosina, di 55 anni, amministratore della Ipb Italia srl, indagato anche per calunnia perché sapendolo innocente, ha simulato tracce del reato di gestione illecita di rifiuti a carico di un dipendente straniero della società. In un'intercettazione spiega alla segretaria come sbarazzarsi del computer contenente dati compromettenti buttandolo in un bosco, dove poi sarà trovato dagli investigatori. In un'altra registrazione uno degli arrestati, pochi giorni prima del rogo di Chiasserini, risponde così al suo interlocutore che gli domanda come procedono le operazioni di smaltimento; Va tutto bene, faremo il botto. R.L RIPRODUZIONE RISERVATA MILANO, PRENDEVANO I SOLDI E RITIRAVANO L'IMMONDIZIA (ANCHE CAMPANA) POI DAVANO TUTTO ALLE FIAMME -tit_org- Roghi per smaltire i rifiuti, 15 arresti L'affare va bene, faremo il botto

L'alpinista scomparso sul Nanga Parbat: chiuso lo spazio aereo

La tensione nell'area ferma i soccorsi, paura per Nardi

[S.ar.]

L'alpinista scomparso sul Nanga Parbat: chiuso lo spazio aereo La tensione nell'area ferma i soccorsi, paura per Nardi La sorte di Daniele Nardi e Tom Ballard, impegnati d'inverno sul Nanga Parbat, è appesa a un filo. Oltre al gelo e alle valanghe della montagna, pesano le tensioni tra Pakistan e India. Nardi (nella foto) e Ballard hanno chiamato per l'ultima volta il campo-base e 11 ore fa, domenica, da 6000 metri. Nardi, 42 anni, nato a Sezze, ha una grande esperienza himalayana alle spalle. Tom Ballard, inglese, 30 anni, è una star dell'alpinismo mondiale. I due, partiti dall'Europa a dicembre, vogliono salire lo sperone di roccia e ghiaccio dove nel 1895 sono scomparsi l'alpinista britannico Albert F. Mummery e due nepalesi. Ieri il tempo era bello, ma dal campo-base del Nanga non si sono visti segni di vita in parete. Serve una ricognizione aerea, e un elicottero è pronto da ieri mattina. Ma il Pakistan ha chiuso il suo spazio aereo, e quando ieri gli ambasciatori di Italia e Gran Bretagna a Islamabad hanno avuto il permesso per il volo era tardi. L'elicottero, meteo permettendo, volerà oggi. Un anno fa sul Nanga Parbat la francese Elizabeth Revol è stata salvata dal kazako Denis Urubko e dal polacco Adam Bielecki, prelevati da un elicottero al campo-base del K2. Solo alpinisti già acclimatati all'alta quota possono partecipare a un soccorso a 6000 metri e più. Se Nardi e Ballard non torneranno da soli al campo-base, l'unica possibilità è un altro soccorso di quel tipo. S.Ar. (Ei KfHKUUUÛUNb KtöfcKVA i A -tit_org- La tensione nell'area ferma i soccorsi, paura per Nardi

Dissesto idrogeologico Piano Proteggi-Italia da 11 miliardi di euro

[Redazione]

SENZA PRECEDENTI Dissesto idrogeologico Piano Proteggi-Italia da 11 miliardi di euro L'annuncio arriva direttamente dal presidente del Consiglio, Giuseppe Conte (nella foto a sinistra). Sua pure la firma sul decreto del Governo inserito all'interno del Proteggi-Italia. "Il più grande piano nazionale che sia stato mai concepito contro il dissesto idrogeologico, per la sicurezza del territorio e riguarda tutte le regioni, dal Sud al Nord", assicura il premier. "È un piano che si basa su 4 pilastri: emergenza, prevenzione, manutenzione, semplificazione della governance - spiega -. L'Italia è un paese fragile, la messa in sicurezza del territorio rappresenta una priorità del governo". Insomma, urge un cambio di passo. "E serve una terapia del territorio per investire nella manutenzione e nella prevenzione - prosegue Conte -. Si deve intervenire presto sul territorio e non agire solo sull'emergenza quando il disastro si è verificato. Investire in tutela del territorio genera ricchezza diretta e indiretta". Il dissesto idrogeologico costa allo Stato circa 2,5 miliardi l'anno: spendere meglio è, quindi, necessario. "Abbiamo stanziato quasi 11 miliardi solo per il triennio 2019-2021, fondi a disposizione di regioni ed enti locali - prosegue Conte -. Sono soldi certi, concretamente stanziati". E aggiunge: "Il ministero dell'Ambiente (guidato da Sergio Costa, nella foto a destra) fa da padrona con 4 miliardi, il dipartimento per la Protezione civile più di 3 miliardi, il ministero delle Politiche Agricole 2 miliardi e poi ministero dell'Interno, Presidenza del consiglio, ministero della Difesa 2 miliardi". La parola d'ordine è "prevenzione" per il ministro Costa: "Serve ad evitare l'emergenza, il punto fondamentale è spendere risorse prima che qualcosa possa accadere - osserva -. Per il dissesto idrogeologico in termini di prevenzione il riferimento sarà sempre il presidente della Regione. Noi crediamo molto nel concetto di prossimità ambientale. Si possono finanziare i cantieri immediatamente apribili, i cosiddetti progetti cantierabili". -tit_org-

dove vanno i clan

Traffico di rifiuti La nuova rotta punta verso Nord = Rifiuti illeciti in rotta sul Nord è Milano la nuova El Dorado

Cambia la geografia dello smaltimento illegale Nel capoluogo lombardo altri dodici arresti

[Nicola Scuderi]

Dove vanno i rifiuti? La nuova rotta punta verso Nord. La nuova rotta del traffico illecito di rifiuti punta verso Nord: è Milano l'ultima El Dorado dei clan mafiosi che una volta sversavano tonnellate di spazzatura nelle discariche abusive del Sud. E la Dda esegue dodici arresti. > NICOLA SCUDERI A PAGINA 10 Rifiuti illeciti in rotta sul Nord. Milano la nuova El Dorado. Cambia la geografia dello smaltimento illegale. Nel capoluogo lombardo altri dodici arresti di NICOLA SCUDERI. Cambia la geografia dello smaltimento illecito dei rifiuti. Dopo 25 anni di dominio incontrastato di roghi avvenuti tra Napoli, Roma e Palermo, le province in cui è stato necessario il maggior numero di interventi, qualcosa è decisamente cambiato. Ora, infatti, la maglia nera spetta a Roma, Reggio Calabria e ad un'insospettabile Milano. Ad andare in fumo, nei temibili incendi tossici, sono principalmente rifiuti provenienti dal Sud Italia e questo è un vero rebus perché, fino a qualche anno fa, venivano smaltiti nelle tradizionali terre dei fuochi. Ne è una prova anche l'ultima operazione, coordinata dalla Dda, scattata ieri a Milano ma che ha interessato anche altre regioni e in cui sono state eseguite quindici misure cautelari di cui otto in carcere, quattro agli arresti domiciliari e tre con l'obbligo di dimora nel comune di residenza. Si tratta di imprenditori, amministratori e gestori di società operanti nel settore dello stoccaggio e smaltimento rifiuti, a cui sono contestati, a seconda delle posizioni, i reati di traffico illecito di rifiuti, attività di gestione non autorizzata e intestazione fittizia di beni. L'inchiesta ha preso il via dopo l'incendio di un gigantesco deposito, ben 15 mila metri cubi, avvenuto lo scorso 14 ottobre nel quartiere Bovisasca di Milano. Un capannone colmo di rifiuti dal quale si sollevò una colonna di fumo nero, alta un chilometro, e che per molti giorni rese l'aria del capoluogo lombardo a dir poco irrespirabile, con valori di diossina letteralmente alle stelle come certificato dall'Arpa Lombardia. L'INDAGINE. Dagli accertamenti, come si legge nel provvedimento del gip di Milano Giusy Barbara, è così emersa l'esistenza di un traffico illecito di rifiuti indifferenziati urbani, pari a 37 mila tonnellate, che arrivavano principalmente da Napoli e Salerno. E il rogo alla Bovisasca che da solo avrebbe fruttato un milione di euro per gli indagati, si inseriva proprio all'interno di questo traffico come testimoniato da alcune intercettazioni telefoniche. Infatti gli indagati, come si evince dalle carte del pubblico ministero Alessandra Dolci, nonostante il clamore mediatico della vicenda, avevano continuato a pianificare altre operazioni "cercando altri siti per stoccare illegalmente i rifiuti" come se nulla fosse. FUORI CONTROLLO. Un giro d'affari milionario, quello dello smaltimento illecito dei rifiuti, che secondo gli inquirenti si sarebbe ormai trasferito al Centro e, soprattutto, al Nord Italia. Una traslazione che non deve sorprendere perché sarebbe coincisa con il contestuale crescente interesse dei clan, principalmente legati a Camorra e 'Ndrangheta, intenzionati ad allargare i propri appetiti alla zona del milanese. Ma soprattutto perché nel Sud Italia i margini d'azione in questo settore, giorno dopo giorno, si starebbero assottigliando per via dei controlli sempre più pervasivi da parte delle forze di polizia. Rischi calcolati dai clan che così hanno deciso di cercare fortuna altrove, massimizzando i profitti e riducendo i pericoli. Roghi tossici. La criminalità per eludere i controlli sposta la spazzatura dal napoletano per bruciarla nel milanese -tit_org- Traffico di rifiuti La nuova rotta punta verso Nord - Rifiuti illeciti in rotta sul Nord è Milano la nuova El Dorado

Direttiva acque, Ue: attenzione sui reflui = Direttiva acque, la Ue chiede all'Italia attenzione sui reflui

[Redazione]

Direttiva acque, Uè: attenzione sui reflui a ðää. 11 Direttiva acque, la Uè chiede all'Italia attenzione sui reflui // rapporto della Commissione europea: "Serve un piano siccità in Sicilia". Daga (M5S): "La nostra proposta di legge alla Camera risponde alle raccomandazioni comunitarie" L'Italia deve "accertarsi che le misure pianificate in tema di acque reflue siano sufficienti a soddisfare gli obiettivi Uè" e "assicurarsi che un piano della gestione della siccità sia adottato in Sicilia". Sono alcune delle raccomandazioni al nostro Paese fatte dalla Commissione europea e contenute in una relazione pubblicata eri sull'attuazione della direttiva quadro acque (2000/60/Ce) e direttiva alluvioni (2007/60/Ce). Secondo Karmenu Velia, commissario europeo per l'Ambiente, "la legislazione comunitaria in materia di acque costituisce un notevole successo, invertendo una tendenza di declino di vecchia data. Ma c'è ancora molto da fare: la maggior parte dei 130.000 corpi idrici europei non sono all'altezza degli elevati standard di cui abbiamo bisogno. Chiedo agli Stati membri di intensificare i loro sforzi e di garantire la qualità di cui i cittadini hanno bisogno e che la natura richiede, il prima possibile". I progressi sono confermati anche dalle valutazioni dell'Agenzia europea dell'ambiente, riportate nella relazione, per la quale la qualità dell'acqua in Europa sta "lentamente migliorando grazie al trattamento dei reflui urbani, alla riduzione dell'inquinamento dall'agricoltura e a un numero maggiore di fiumi e laghi che tornando a uno stato più naturale. Ma i problemi rimangono in tutta l'Ue con l'inquinamento chimico, l'eccessiva estrazione di acqua, in particolare per l'agricoltura, e migliaia di ostacoli che ostacolano il flusso naturale dei fiumi, con conseguenze negative per la qualità dell'acqua". In generale, il 40% acque superficiali europee ha raggiunto lo standard di qualità richiesto, mentre per le acque sotterranee le percentuali sono più elevate: 74% per la "qualità chimica" e 89% per lo "stato quantitativo". La relazione della Commissione (Corn 2019, 95 final, disponibileallegato) tiene conto dei piani di gestione dei bacini idrografici 2015-2021. "Le acque europee sono sempre più colpite dai cambiamenti climatici", si legge nelle conclusioni. " Il rispetto della legislazione sta già aiutando a gestirne gli effetti, calmierando siccità e nondazioni" ma "vanno intraprese azioni efficaci". Secondo Federica Daga, prima firmataria della Pdl M5S alla Camera sul settore idrico, il rapporto della Commissione Uè sull'attuazione della direttiva quadro "conferma che l'acqua pubblica è sempre più una stella anche europea, tanto che la nostra proposta di legge risponde efficacemente alle raccomandazioni fatte al nostro Paese"tema di "pressioni sulla risorsa, misurazione delle estrazioni, acque reflue e copertura costi ambientali". -tit_org- Direttiva acque, Ue: attenzione sui reflui - Direttiva acque, la Ue chiede all'Italia attenzione sui reflui

Il caso**Daniele sparito sul Nanga Parbat ora lo cerca anche il suo nemico***[Paolo G. brera]*

I caso Nardi disperso sull'Ottomila in Pakistan. Tra i soccorritori anche l'alpinista con cui litigò (Dal nostro inviato PAOLO G. BRERA, SEZZE (LATINA) Pure la Storia s'è messa di traverso. Ora che da tre giorni non si sa nulla di Daniele Nardi, 42 anni, e del suo compagno di cordata, Tom Ballard, l'elicottero dei soccorsi non s'è potuto alzare in volo perché il Pakistan ha chiuso gli spazi aerei. Daniele e Tom, alpinisti di livello mondiale, avevano messo in conto il rischio della scalata sul Nanga Parbat, la "montagna assassina" che ha preso decine di vite ai temerari d'alta quota; e sapevano che percorrere in pieno inverno una via inesplorata perché troppo pericolosa è una strada al limite del possibile; ma non potevano prevedere la variabile politica della crisi esplosa tra Pakistan e India. Si sa qualcosa di Daniele?. L'intera Sezze, abbarbicata a un costone nell'entroterra di Latina, trattiene il fiato per l'unico grande alpinista italiano generato sotto la linea gotica, nato in questo scampolo d'Agro Pontino così lontano dalle vette alpine. Da casa vedeva il Semprevise, non proprio le Dolomiti. Eppure ha già conquistato cinque volte un ottomila; e si è preso anche il Nanga Parbat, l'unico ottomila del travagliato Kashmir pachistano, ma solo d'estate: ora ci sta provando d'inverno, e la neve e il vento forte e gelido rendono terribile anche solo immaginare l'avventura. Da domenica Daniele e Tom sono dispersi. Il tentativo di domare il Nanga Parbat è una lunga serie di tragedie. Negli ultimi anni per Daniele era diventata un'ossessione: Tre anni dedicati a un progetto visionario: le invernali al Nanga Parbat. Una sfida al limite del possibile che porterà la spedizione a dover scegliere tra la vetta e la vita, la racconta il film 'Ignoto. Da tre giorni il satellitare tace, la radio collegata al campo base è muta, il segnale Gps non arriva. Lassù, oltre i seimila, domenica lui e il britannico Tom Ballard - un po' italiano lui pure, vive da anni in Val di Fassa - hanno comunicato per l'ultima volta col mondo. Una telefonata alla moglie Daniela, da cui ha avuto un bambino due anni fa; e un messaggio all'equipe per avvisare che il tempo è avverso, c'è nebbia e nevica con raffiche di vento. Erano partiti dal campo 4, ancorato a 6.200 metri su una parete verticale come una finestra, e risaliti un centinaio di metri. E' l'ultimo contatto prima di sparire. Siamo ancora nei tempi. Speriamo, non ce la sentiamo di dire altro, sussurrano con un filo di voce papà e mamma, Agostino e Maria Concetta, lasciando la villetta nella parte alta di Sezze. Forse il telefono è scarico o non prende, potrebbero essere in un cono in cui non c'è campo, rasserenanano la vicina, che ha gli occhi tristi e preoccupati quanto loro. Daniele e Tom - figlio della alpinista britannica Alison Hargreaves, morta sul K2 sono in Pakistan da dicembre sotto gli 8.126 metri del mostro. Per rendere la sfida più estrema hanno deciso di salire lungo lo Sperone Mummery, sul versante Diamir Albert Mummery, che da lì nel 1895 raggiunse per primo i 7.000 metri, non ne tornò vivo. Accolti dal maltempo, rallentati dalle neviccate, erano comunque saliti: "Campo 2" a 5.200 metri, "Campo 3" in un crepaccio a 5.700, alla base dello Sperone. Da lì erano saliti a 6.200 piazzando "Campo 4". Ora, a cercare Daniele è il suo miglior nemico: Ali Sadpara, l'alpinista pachistano che nel 2016 fu il primo a prendersi il Parbat d'inverno. Daniele, compagno di salita, si ritirò dopo una lite in alta quota. Ma nell'aria rarefatta conta solo la vita, e Ali Sadpara ieri è salito nell'elicottero per cercare Daniele e Tom. Quando per l'intervento del nostro ambasciatore il Pakistan ha dato il via libera a volare era ormai l'imbrunire. Troppo tardi. Ci riproveranno all'alba, sperando di far prima del maltempo. Magari Daniele e Tom potrebbero essere saliti in vetta e spuntare felici tra gli incubi di chi li cerca. Ma tre notti di silenzio sono troppe per non tremare sotto la grande montagna. Tre notti di silenzio ma i suoi genitori sperano ancora. Fermo l'elicottero perché Islamabad ha chiuso gli spazi aerei -tit_org- AGGIORNATO

Milano Roghi illegali di rifiuti arrestate 15 persone

[Redazione]

Il meccanismo era semplice: incassare soldi con il ridro di tonnellate di rifiuti da smaltire, stoccarli illegalmente in capannoni sparsi per il nord Italia, infine bruciare tutto. E sono tanti i soldi passati per i conti delle società scoperte dall'indagine "Venenum" della Dda di Milano, un lavoro partito dall'incendio del deposito rifiuti di via Chiasserini del 14 ottobre 2018 e che ha portato all'esecuzione da par te della Squadra mobile di un'ordinanza di custodia cautelare per 15 persone (8 in carcere, 4 agli arresti domiciliari e 3 con l'obbligo di dimora nel comune di residenza). -tit_org-

AMBIENTE**Dissesto idrogeologico: varato piano da 11 miliardi = Proteggitalia, nel piano del territorio i fondi per le zone colpite dal maltempo***[Manuela Perrone]*

AMBIENTE Dissesto idrogeologico: varato piano da 11 miliardi Undici miliardi di euro per interventi contro il dissesto idrogeologico nel triennio 2019-2021 (3 miliardi solo quest'anno). Altri 3 miliardi di euro nel triennio per l'emergenza delle regioni colpite dal maltempo nell'autunno scorso. Sono i contenuti del piano Proteggitalia, presentato ieri dal premier Conte, a pagina 9 Economia & Imprese Proteggitalia, nel piano del territorio i fondi per le zone colpite dal maltempo

AMBIENTE Nel triennio 2019-2021 stanziati 10,85 miliardi per il dissesto idrogeologico Oggi a Palazzo Chigi l'incontro tra Conte e i presidenti delle Regioni Manuela Perrone ROMA Un piano da 10,85 miliardi nel triennio 2019-2021 per la messa in sicurezza del territorio e la lotta al dissesto idrogeologico, con 3 miliardi a disposizione quest'anno per opere urgenti immediatamente cantierabili e 2,4 miliardi per l'agricoltura. Oltre a 1,6 miliardi di fondi europei. Si chiama "Proteggitalia" il programma presentato ieri a Palazzo Chigi dal premier Giuseppe Conte e dai ministri dell'Ambiente, Sergio Costa, del Sud, Barbara Lezzi, e dell'Agricoltura, Gian Marco Centinaio. È il più grande piano contro il dissesto mai fatto: i suoi pilastri sono emergenza, prevenzione, manutenzione, rafforzamento della governance. L'Italia è un Paese fragile, serve una terapia del territorio per metterlo in sicurezza. La prima gamba del piano è rappresentata dai 3,124 miliardi di fondi a disposizione fino al 2021 per le 16 Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano colpite dal maltempo a ottobre e novembre 2018, per le quali è stato decretato lo stato di emergenza. Le risorse e gli interventi, compresi i contributi ai privati per le abitazioni danneggiate, saranno coordinati dal Dipartimento della Protezione civile. Due miliardi e 600 milioni (800 milioni nel 2019, 600 nel 2020 e altrettanti nel 2021) sono previsti nella legge di bilancio, frutto della flessibilità chiesta e ottenuta a Bruxelles, e già ripartiti con un Dpcm appena firmato da Conte. Gli altri 524 milioni sono stati stanziati nel decreto fiscale e vanno suddivisi: oggi Conte vedrà i presidenti delle Regioni per affrontare tutti i nodi. I governatori sono protagonisti anche della seconda gamba del piano, quella della prevenzione del dissesto, gestita dal ministero dell'Ambiente: qui i fondi in campo ammontano a 3,96 miliardi per il triennio 2019-2021 e di altri 2,64 miliardi fino al 2030, al ritmo di 900 milioni a triennio. Saranno destinati a interventi strutturali su impulso dei presidenti di Regione, commissari straordinari per il dissesto, ha ribadito Costa (che aveva anticipato il piano sul Sole 24 Ore del 4 febbraio). Per risolvere l'annoso problema della scarsa capacità progettuale (500 milioni la spesa stimata con Italia Sicura), nascerà in ogni Regione un nucleo tecnico di supporto al commissario. Green manager, a loro volta sostenuti da una segreteria tecnica di 9 persone al ministero. Per aiutare i Comuni sarà erogato un account per non meno del 30%. E arriverà un Ddl "cantiere ambiente" con alcune semplificazioni, come l'anticipazione del vaglio dell'Autorità distrettuale di bacino a primadella fase di validazione. Cambierà anche l'algoritmo del portale Rendis, che seleziona le priorità. Obiettivo: non penalizzare le aree meno popolate. La speranza, cara al MgS, è una: far partire cantieri "ecocompatibili".

IL PROVVEDIMENTO IN NUMERI 10.85 3 Miliardi di euro Le risorse messe a disposizione di Regioni ed Enti locali per il triennio 2019-2021 ammontano a 10,85 miliardi Miliardi di euro La parte di risorse messe a disposizione già nel 2019 per opere immediatamente cantierabili Devastazione. Alberi abbattuti dal forte vento a San Pietro in Cadore (Belluno) -tit_

Dissesto idrogeologico: varato piano da 11 miliardi - Proteggitalia, nel piano del territorio i fondi per le zone colpite dal maltempo

Segue dalla prima / Bechis

Rivolta dei terremotati contro Conte = Arriva il conto a Palazzo Chigi

I sindaci del cratere stufi delle promesse a vuoto: Riscrivere le regole della ricostruzione Il governo aveva preso impegni solenni ma poi non ha fatto nulla. E adesso arriva il conto

[Franco Bechis]

Rivolta dei terremotati contro Conte I sindaci del cratere stufi delle promesse a vuoto: Riscrivere le regole della ricostruzione Il governo aveva preso impegni solenni ma poi non ha fatto nulla. E adesso arriva il conte di Franco Bechis In nove mesi il governo di Giuseppe Conte per i terremotati del Centro Italia ha partorito una sola cosa: una poltrona, quella del nuovo commissario straordinario, Piero Farabollini. Per tre governi di fila (quello di Matteo Renzi, quello di Paolo Gentiloni e appunto quello Conte) il solo risultato è stato sempre quella poltrona, dove si sono seduti di volta in volta i commissari di fiducia: prima Vasco Errani, poi Paola De Micheli e ora Farabollini. Non si ricorda una gestione post terremoto così disastrosa negli ultimi 20 anni. Per vedere di peggio bisogna risalire al Belice e al terremoto di Irpinia, due gestioni che purtroppo sono ancora aperte dopo tanti lustri. Ma siccome chi è al governo oggi prima stava all'opposizione e giustamente puntava il dito contro l'immobilismo delle autorità in quelle zone, il fatto che ci si comporti nello stesso identico modo dei predecessori, non facendo nulla è doppiamente colpevole. Hanno ragione a rivoltarsi i sindaci dei 138 comuni del cratere, che non sanno più come assicurare la propria gente. La paralisi nella ricostruzione è davvero incredibile, ma c'è di peggio: ancora non sono state portate via e smaltite da gran parte dei comuni le macerie, che finché stanno al loro posto ovviamente impediscono di progettare le nuove cittadine, i borghi e i paesi distrutti. Da due mesi e mezzo l'ufficio del commissario ha da firmare il nulla osta per la raccolta delle macerie nella zona ombra del cratere. E non firma nonostante ci sia già (...) segue - a pagina 3 Segue dalla prima / Bechis Arriva il conto a Palazzo Chigi segue dalla prima pagina (...) una azienda municipalizzata pronta a raccoglierte e smaltirle. Da mesi il ministero dell'Economia sta bloccando la procedura del sisma bonus, perché teme di perdere gettito e non riesce a calcolare quanto ne riacquisterebbe una volta partita la ricostruzione. Non si sta muovendo un solo sasso in quelle zone, che per altro sarebbero anche una speranza per ricostruire un pizzico di quel Pii che in Italia si sta disintegrando. I terremotati stanno passando il terzo inverno quelle casette di fortuna, dove spesso non funzionano riscaldamento e acqua calda, chiuse in comunità dove le sole cose che alleviano un po' la loro vita vengono dalle donazioni e contribuzioni private. Raramente si è vista una assenza dello Stato italiano come in questa occasione, ed è un vuoto che allarga le ferite ancora di più, e fa ribollire una rabbia più che giustificata perché ogni volta il nulla viene accompagnato da sempre più roboanti e miracolistiche promesse. È una rabbia che monterà sempre di più: li volevate i gilet gialli in Italia? Eccoli qui. Per ora i sindaci, poi li seguiranno quel che resta di quelle comunità. Ma non sono alleati dei Luigi Di Maio e dei Matteo Salvini. Ora puntano le loro fragili ruspe verso i palazzi mutili di questo governo. Franco Bechis È -tit_org- Rivolta dei terremotati contro Conte - Arriva il conto a Palazzo Chigi

La rivolta dei 70 sindaci terremotati

Protesta Chiedono al governo di cambiare le regole della ricostruzione

[Marzio Laghi]

Si è costituito a Roma il Comitato degli amministratori locali delle quattro regioni colpite dal sisma. La rivolta dei 70 sindaci terremotati protesta chiedendo al governo di cambiare le regole della ricostruzione. Marzio Laghi: la pazienza è finita. Gli amministratori di quattro regioni colpite dal terremoto chiedono fatti che vadano oltre le promesse, mancate dei governi centrali che si sono succeduti a Palazzo Chigi nell'ultimo triennio. La loro richiesta è chiara: vogliono essere convocati per cambiare le regole per quanto riguarda la ricostruzione delle zone devastate dal sisma in Abruzzo, nel Lazio, in Umbria e nelle Marche. Ieri mattina all'hotel Crowne Plaza di Roma, infatti, si è costituito il comitato dei sindaci del cratere del terremoto 2016, che ha come obiettivo quello di rappresentare le istanze e le necessità di tutti e 138 i Comuni del cratere di Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo. Chiederemo al premier Conte di essere convocati a Palazzo Chigi entro la fine di marzo, per discutere le nostre proposte sulla rivisitazione delle regole della ricostruzione, hanno fatto sapere i promotori dell'iniziativa, tra i quali figurano come capofila il sindaco di Amatrice, Filippo Palombi, e il sindaco di Camerino, Gianluca Pasqui. Se dopo 30 mesi siamo ancora a cercare di capire come procedere con i puntellamenti sulle vie pubbliche - ha spiegato Pasqui - vuoi dire che qualcosa non ha funzionato e che è proprio tutto da rivedere. Da qui la nascita del Comitato, che non è in contrapposizione contro qualcosa o qualcuno. Ma sarà un organismo attivo: l'azione ci sarà - ha chiarito il sindaco di Camerino -, da una parte istituzionale e dall'altra anche popolare. Andiamo avanti con la consapevolezza di essere coloro che devono guardare al bene dei nostri territori e dare delle certezze che oggi assolutamente mancano. Alla costituzione del comitato hanno aderito finora settanta primi cittadini provenienti da tutto il centro Italia. Oggi è successo qualcosa: hanno detto ancora gli organizzatori - settanta sindaci si sono uniti con spirito di collaborazione in rappresentanza di un grande territorio per chiedere, perché, dopo tre anni di nulla, bisogna cambiare le regole. Alla luce dei fatti ho chiesto in aula che il Commissario alla Ricostruzione Farabollini si dimetta per inadeguatezza, ha dichiarato il sindaco di Leonessa (Rieti) e deputato di Fratelli d'Italia, Paolo Trancassini, a margine della conferenza di presentazione del comitato. I sindaci hanno deciso di alzare la voce su una ricostruzione che non solo tarda ad arrivare, ma a distanza di due anni e mezzo si dimostra estremamente lenta e farraginoso - ha proseguito Trancassini - una ricostruzione efficace, efficiente, veloce ma soprattutto onesta deve passare per i sindaci. In sede di riunione - ha aggiunto Trancassini - ho sottolineato un aspetto largamente condiviso dai miei colleghi, una ricostruzione così lenta ed inefficace come questa rappresenta un enorme sperpero di denaro pubblico. Subito dopo la riunione in Aula presso la Camera dei deputati ho fatto presente ai colleghi parlamentari che non si hanno notizie del commissario Farabollini, di cui dal 23 gennaio scorso attendiamo risposta alle domande poste in sede di Commissione Parlamentare. Ho chiesto pubblicamente che il Commissario faccia un atto di onestà intellettuale, che rassegni le sue dimissioni per totale inadeguatezza al ruolo cui è stato chiamato. Premier il presidente del Consiglio Giuseppe Conte. I settanta sindaci di Lazio, Abruzzo, Umbria e Marche hanno chiesto un incontro a Palazzo Chigi per cambiare le norme sulla ricostruzione. Trancassini (Fdi) Il commissario Farabollini si dimetta per inadeguatezza digownioBadiscelepn Bssedigunaiiiiitall. -tit_org-

Dissesto idrogeologico Conte presenta Il Piano per la sicurezza del territorio Undici miliardi per salvare l'Italia

[Redazione]

Dissesto idrogeologico Conte presenta il Piano per la sicurezza del territorio Undici miliardi per salvare l'Italia "Proteggitalia" è il più grande piano nazionale per la sicurezza del territorio per il quale stanziamo quasi 11 miliardi (10,853 miliardi, ndr) per il triennio 2019-2021, fondo che sono a disposizione degli enti locali e delle Regioni. Lo ha detto il premier, Giuseppe Conte, presentando il Piano Nazionale per la Mitigazione del dissesto idrogeologico, a Palazzo Chigi. È il più grande piano nazionale che è stato concepito contro il disastro idrogeologico, ha aggiunto Conte spiegando che si tratta di una delle priorità di questo governo. Urge segnare un cambio di passo e serve una terapia del territorio. Non c'è sviluppo economico senza tutela dell'ambiente e del territorio. I fondi sono così ripartiti: 3,958 miliardi per la prevenzione (interventi strutturali su impulso dei presidenti di Regione come commissari straordinari per il dissesto); 2,371 milioni per la manutenzione (interventi per la difesa idrogeologica delle aree montane, agricole e forestali, per la salvaguardia di infrastrutture legate all'agricoltura, gestione forestale sostenibile, recupero dei terreni abbandonati e di difesa dei boschi); 3,124 miliardi per l'emergenza per le 16 regioni e le province autonome di Trento e Bolzano colpite dal maltempo. Ci sono poi 230 milioni della Presidenza del Consiglio, 40 del ministero della Difesa e 1,130 miliardi dell'Interno. RIPRODUZIONI; RISERVATA -tit_org- Undici miliardi per salvare l'Italia

Milano

Roghi per smaltire rifiuti e cancellare le prove

[Redazione]

Milano. Quindici persone sono state indagate e arrestate dalla polizia di provenivano dalla raccolta urbana di Milano perché ritenute responsabili a0 sltrattadel 38% vario titolo di traffico illecito di rifiuti: delle oltre 137mlla Aneliate che la loro attività illegale sarebbe collega- 1 associazione gestiva. ta all'incendio di via Chiasserini divampato in una discarica abusiva il 14 ottobre scorso. L'operazione ha interessato tutto il territorio nazionale: 8 persone sconteranno la misura in carcere, 4 ai domiciliari e 3 con l'obbligo di dimora nel comune di residenza. Tra le attività contestate c'è anche la gestione dei rifiuti non autorizzata e l'intestazione fittizia di -tit_org-

Ravenna, a marzo inizieranno i lavori per la messa in sicurezza di Ponte Assi

[Redazione]

Mercoledì 27 Febbraio 2019, 13:48 In una prima fase dei lavori, della durata di circa 5 mesi, sono previste modifiche alla circolazione viaria attraverso sostituzione di un senso unico di circolazione per tutti i veicoli. A marzo inizieranno i lavori sul ponte della Ravennana che attraversa il fiume Montone, conosciuto come ponte Assi. Lunedì 4, la ditta assegnataria potrà cominciare ad apprestare il cantiere e successivamente inizieranno i lavori. Il progetto, del valore di 700 mila euro, prevede interventi di ripristino tecnologico e risanamento strutturale dell'impalcato per ristabilire la funzionalità dello stesso e togliere le limitazioni di portata a 40 tonnellate attualmente vigenti. Si procederà poi al taglio dei cordoli continui che sorreggono il guard-rail al fine di sostituire gli appoggi delle travi. Al completamento dell'opera è previsto il rifacimento della raccolta e convogliamento delle acque meteoriche, la ripavimentazione stradale e la sostituzione dei guard-rail esistenti. In una prima fase dei lavori, della durata di circa 5 mesi, sono previste modifiche alla circolazione viaria attraverso sostituzione di un senso unico di circolazione per tutti i veicoli (comprese le biciclette) e i pedoni, relativamente al solo ponte Assi con direzione dalla periferia verso il centro città. Sarà installata segnaletica temporanea in loco per tutte le relative deviazioni. Si è optato per tale soluzione viabilistica valutandola come quella in grado di determinare le minori ricadute negative possibili, a partire dalla consapevolezza che i lavori sono necessari per la messa in sicurezza del manufatto e quindi per incolumità pubblica, nonché inseriti in un programma e già avviata attività di monitoraggio di tutti i ponti, con prove di carico, manutenzioni e adeguamenti. L'introduzione del senso unico sul ponte Assi comporterà la modifica di alcuni servizi di trasporto pubblico locale, in particolare delle linee 3, 156 e 159 che transitano sul percorso. Saranno garantite le fasce orarie per l'ingresso e l'uscita degli studenti dalle scuole. Per i dettagli dei nuovi percorsi provvisori si rimanda alle schede e alle mappe pubblicate sul sito [StartRomagna](#). Terminata la prima fase dell'intervento, durante l'esecuzione di alcune lavorazioni, per una durata di circa 3 mesi, il transito sul ponte sarà interrotto. [red/mn](#) (fonte: Comune di Ravenna)

Piano nazionale "ProteggItalia": 11 miliardi di euro per la sicurezza del territorio

[Redazione]

Mercoledì 27 Febbraio 2019, 18:19 Oggi il governo ha presentato il Piano Nazionale per la Mitigazione del dissesto idrogeologico per il triennio 2019-2021. Quasi 11 miliardi in tre anni per combattere il dissesto idrogeologico del nostro Paese. I fondi saranno a disposizione di enti locali e Regioni nel triennio 2019-2021. È quanto previsto da 'ProteggItalia', il nuovo piano nazionale per la sicurezza del territorio presentato dal premier, Giuseppe Conte, oggi a Palazzo Chigi alla presenza dei ministri Centinaio, Costa e Lezzi. "Non c'è sviluppo economico senza tutela dell'ambiente e del territorio", ha sottolineato Conte, richiamando le parole del Capo dello Stato, Sergio Mattarella. [red/mn](#)(fonte: Palazzo Chigi)

Alpinismo, disperso in Pakistan Daniele Nardi

[Redazione]

Mercoledì 27 Febbraio 2019, 11:14 Impegnato sul Nanga Parbat, nessun contatto da tre giorni Sale di ora in ora la preoccupazione per l'alpinista laziale Daniele Nardi, 42anni, di cui non si hanno più notizie da domenica 24 febbraio. Il notoscalatore era impegnato insieme all'inglese Tom Ballard nella scalata invernale del Nanga Parbat, sulla via dello Sperone Mummery in Pakistan, la nona montagna più alta al mondo. L'ultimo contatto risale a domenica, quando Nardi ha chiamato la moglie da più di sei mila metri di quota, al Campo 4. Poco prima intorno alle 12 dello stesso giorno l'alpinista si era messo in contatto anche con il suo staff: Daniele ci ha appena comunicato che sono arrivati a circa 6300 metri, forse anche qualcosa in più! - si legge dalla sua pagina Facebook. Da allora lo staff non ha più avuto la possibilità di comunicare con Nardi. Sabato un nuovo post dello staff annunciava la perdita di contatti con i due alpinisti esperti, complice anche il peggioramento delle condizioni meteo: Nessuna comunicazione ancora dallo Sperone Mummery. Con molta probabilità Daniele e Tom si trovano in una zona con assenza di campo. Questa mattina, di fronte alla prolungata mancanza di comunicazione con gli scalatori, è stato inviato un elicottero con a bordo Ali Sadpara, alpinista esperto, che detiene il record per aver scalato quattro volte il Nanga Parbat, con l'obiettivo di perlustrare la zona. L'elicottero arriverà a breve al campo base nel versante Diamir del Nanga Parbat e successivamente sorvolerà la via discesa di Nardi e Ballard, controllando i vari campi allestiti sulla montagna. Inoltre - fa sapere lo staff di Nardi - salirà lungo lo sperone Mummery, osserverà il 'plateau' che si trova nella parte superiore e, prima di rientrare, effettuerà una verifica della presenza dei due alpinisti anche sulla via Kingshofer e sulla via Messner. Red/cb (Fonte: Ansa)

Milano, rogo di rifiuti: 15 arresti

[Redazione]

Mercoledì 27 Febbraio 2019, 10:38 Il rogo, scoppiato il 14 ottobre scorso nel capannone della lpb, alzò una colonna di fumo nera visibile per chilometri, rendendo l'aria irrespirabile per giorni. La polizia sta eseguendo in diverse regioni un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 15 persone (di cui 8 in carcere, 4 agli arresti domiciliari e 3 con l'obbligo di dimora nel comune di residenza) "responsabili a vario titolo di traffico illecito di rifiuti, attività di gestione non autorizzata e intestazione fittizia di beni". Le indagini della Squadra Mobile, coordinate dalla Dda di Milano, sono partite dall'incendio del capannone della lpb in via Chiasserini 104, a Milano, distrutto nel rogo divampato il 14 ottobre 2018. Durante quell'incendio dal sito di stoccaggio si sollevò una colonna di fumo nera visibile da chilometri, e per molti giorni a seguire l'aria fu irrespirabile nella zona e a causa del vento con i miasmi che arrivarono fino al centro della città. red/gp (Fonte: ANSA)

Italia, rivoluzione verde: prime foreste "certificate" al mondo

[Redazione]

Mercoledì 27 Febbraio 2019, 12:02 A essere certificati saranno i benefici delle foreste, come la biodiversità, la mitigazione degli inquinanti, la pulizia dell'acqua e la difesa del suolo dall'erosione. L'Italia è la prima nazione al mondo a certificare i benefici delle foreste. I 1.000 ettari, per ora bollinati dalla scienza, riescono a conservare oltre 220 mila tonnellate di CO2, pari alle emissioni medie annue di più di 110 mila auto, a cui si aggiungono 1.747 tonnellate di CO2 stoccate grazie alla riforestazione. Migliorano inoltre la disponibilità e la potabilità di oltre 1,2 milioni di metri cubi di acqua all'anno, ed evitano l'erosione di 7,5 tonnellate di suolo, mettendo allo stesso tempo a disposizione 458 ettari di area naturale per il tempo libero. Si tratta di "una rivoluzione verde", presentata al ministero delle Politiche agricole, che prende in considerazione i 1.000 ettari che hanno ottenuto la prima certificazione di tutti i servizi ambientali offerti dall'ecosistema forestale sulla collettività (sia in termini di salute sia per il contesto socio-economico), e che - viene spiegato - è "un vero e proprio modello di valorizzazione delle foreste, replicabile su tutto il territorio nazionale". L'obiettivo - prendendo in considerazione gli impatti positivi offerti dal territorio, dalla biodiversità, dalla mitigazione degli inquinanti nell'aria, dalla pulizia dell'acqua, dalla conservazione del suolo e dalla promozione di attività ricreative - è stato raggiunto grazie alla collaborazione tra WaldPlus (azienda specializzata nella gestione di foreste) ed Etifor (spin-off dell'università di Padova, che si occupa del calcolo degli impatti positivi per l'uomo). I 1.000 ettari, di cui sono stati calcolati scientificamente i benefici - secondo la procedura di certificazione internazionale del Forest Stewardship Council (Fsc) - si trovano in Veneto, Lombardia e Trentino Alto Adige. (Fonte: ANSA, PEFC Italia)

Entro 35 anni potrebbe sparire il 30% degli orsi polari

[Redazione]

Mercoledì 27 Febbraio 2019, 12:42 In occasione della Giornata Mondiale dell'orso polare il WWF lancia l'allarme. Se da un lato aumentano i casi di avvicinamento degli orsi polari all'uomo, con predatori attratti dai centri abitati visti come nuove fonti di cibo ecostretti per il cambiamento climatico ad abbandonare il proprio habitat, dall'altro lato il WWF avverte che entro i prossimi 35 anni rischiamo di perdere il 30% della popolazione di orso polare esistente. Un allarme che giunge, non a caso, nella giornata mondiale dell'orso polare, il 27 febbraio, per sensibilizzare le persone al tema. Informazione, comunicazione, ricerca, sviluppo di tecniche di prevenzione innovative e di dissuasione sono alcuni elementi fondamentali per vincere la sfida della convivenza, senza dimenticare che l'avvicinarsi degli orsi polari all'uomo è causato in primis dallo scioglimento della banchisa. Per assicurare un futuro all'orso, quindi, è necessario prima di tutto lottare contro i cambiamenti climatici, puntando sulle energie da fonti rinnovabili e tagliando drasticamente le emissioni di CO2, responsabili del riscaldamento globale. Oggi la popolazione di orsi polari è stimata tra i 22.000 e 31.000 individui, il 60% dei quali si trovano in Canada. Alcuni studi, basandosi sul trend di diffusione dei ghiacci polari e sulla drammatica scomparsa dell'habitat idoneo ed delle sue risorse, stimano infatti che entro i prossimi 35 anni rischiamo di perdere il 30% della popolazione di orsi polari. Il cambiamento climatico non aumenta solo il rischio di estinzione per la specie, ma anche i possibili conflitti tra fauna selvatica e uomo. Il WWF lavora con i governi e le comunità artiche per limitare i rischi per orsi polari e persone. La prima "pattuglia a tutela dell'orso polare" è stata inviata nel 2006 a Chukotka, in Russia nord-orientale, dove si occupava di allontanare gli animali che creavano problemi, senza però sparare per fermarli. Oggi il WWF continua a sostenere squadre in Alaska, Canada, Groenlandia e Russia. In genere, quando la pattuglia incontra un orso vicino a una comunità, cerca per prima cosa di allontanarlo con il rumore del motore del quad o degli spari di fucile. "Si devono trovare soluzioni pacifiche alla presenza di orsi vicino agli insediamenti umani, lasciando l'abbattimento solo ai casi estremi di difesa personale" spiega Isabella Pratesi, direttore conservazione del WWF Italia. "Le soluzioni possono essere la messa in sicurezza delle risorse di facile accesso, come rifiuti organici che attirano gli orsi, e lo sviluppo di tecniche di dissuasione nei casi specifici di orsi che frequentano assiduamente i luoghi abitati". Red/cb (Fonte: Dire)

Caldo, "finta primavera": mandorli in fiore e peschi pronti a sbocciare - Meteo Web

[Redazione]

Caldo, finta primavera: mandorli in fiore e peschi pronti a sbocciare
La "finta primavera" ha ingannato le coltivazioni favorendo un risveglio che le rende particolarmente vulnerabili. A cura di Filomena Fotia
28 Febbraio 2019 - 09:54 [La-Sagra-del-Mandorlo-in-Fiore-a-Naro-e-ad-Agrigento-1-640x360]
Mandorli in fiore e peschi già pronti a sbocciare ma tutte le coltivazioni sono in grande anticipo per un mese di febbraio insolitamente caldo e siccitoso che ha mandato la natura in tilt, con lo spuntare addirittura di fiori spontanei come le viole nei prati. E quanto rileva la Coldiretti nel sottolineare che la finta primavera ha ingannato le coltivazioni favorendo un risveglio che le rende particolarmente vulnerabili all'annunciato ritorno del freddo con danni incalcolabili per la produzione. Gli effetti peraltro sottolinea la Coldiretti si fanno già sentire sui ortaggi dove è saltata ogni programmazione dei raccolti con broccoli, cavoli, sedano, prezzemolo, finocchi, cicorie, bietole che maturano contemporaneamente per le temperature primaverili. L'anomalia climatica favorisce anche il divampare degli incendi fuori stagione con un aumento del 1200% dei roghi nei primi due mesi del 2019 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente secondo un'elaborazione di Coldiretti su dati Effis. Di fronte conclude la Coldiretti agli effetti dei cambiamenti climatici che si manifestano con il moltiplicarsi di eventi estremi, svolte improvvise e sfasamenti stagionali che impattano pesantemente sull'agricoltura e sull'ambiente.

Clima: per gli italiani servono investimenti internazionali - Meteo Web

[Redazione]

Clima: per gli italiani servono investimenti internazionali Per l'opinione pubblica italiana gli investimenti globali, piuttosto che gli interventi nazionali, possono giocare un ruolo più efficace nella lotta ai cambiamenti climatici. A cura di Antonella Petris 27 Febbraio 2019 - 17:41 Cambiamenti climatici Per opinione pubblica italiana gli investimenti globali, piuttosto che gli interventi nazionali, possono giocare un ruolo più efficace nella lotta ai cambiamenti climatici. E quanto emerge dalla quarta edizione dell'indagine sul clima pubblicata dalla Banca europea per gli investimenti (Bei), in collaborazione con YouGov, società internazionale di analisi dell'opinione pubblica, che analizza come i cittadini percepiscono i cambiamenti climatici nell'Unione europea, negli Stati Uniti e in Cina. Il quarto pacchetto di risultati si concentra su come i cittadini dell'Ue percepiscono gli investimenti internazionali come modo di risolvere incisivamente questo fenomeno. I nuovi dati della Bei rivelano che il 38% degli italiani ritiene che l'Italia dovrebbe investire in tutti i paesi che ne hanno bisogno, a prescindere da qualsiasi altra considerazione, percentuale superiore dell'8% rispetto alla Francia e del 10% rispetto ai Paesi Bassi. Il 27% degli italiani ritiene che gli investimenti nella lotta ai cambiamenti climatici dovrebbero restare entro il perimetro nazionale, in quanto ciascun paese è responsabile di agire entro i propri confini. L'ottica nazionale nella lotta ai cambiamenti climatici è quella che sembra piacere di più alla vecchia generazione. Il 29% degli intervistati di 35 anni e più considera che gli investimenti italiani diretti alla lotta ai cambiamenti climatici debbano restare entro i confini nazionali, opinione condivisa solo dal 21% dei giovani di età compresa tra i 18-34 anni, mentre per il 39% dei giovani occorre che l'Italia investa in iniziative di attenuazione dei cambiamenti climatici nei paesi in via di sviluppo se vuole contribuire in modo incisivo a risolvere questo fenomeno. Riferendosi alle problematiche legate ai cambiamenti climatici, gli italiani citano, tra gli effetti più probabili dei cambiamenti climatici a livello planetario, il numero crescente di fenomeni meteorologici estremi come uragani, alluvioni e siccità (76%), la desertificazione (58%) e l'innalzamento del livello del mare (58%). L'Italia non è la sola ad avere questa ottica globale. In 12 paesi su 30 oggetto dell'indagine, è risultato più elevato il numero di persone che si sono dette a favore di un approccio internazionale degli investimenti (Germania, la Spagna, la Svezia e l'Austria), rispetto a coloro che si sono espressi a favore di un mantenimento degli investimenti a livello nazionale. A livello dell'Ue, la divisione è analoga, anche se i risultati sembrano essere più a favore degli investimenti internazionali. Il 35% degli europei ritiene che i loro paesi debbano investire per aiutare i paesi in via di sviluppo a combattere i cambiamenti climatici, mentre il 33% considera che spetta a ciascun paese decidere come affrontare le proprie problematiche legate ai cambiamenti climatici, piuttosto che investire altrove. Le cifre sono analoghe negli Stati Uniti: il 35% degli americani è prioritario investire a favore del clima nei paesi in via di sviluppo, mentre il 27% si è detto a favore del mantenimento degli investimenti a livello nazionale. Per quanto riguarda i cinesi, invece, solo il 22% degli intervistati preferisce che gli investimenti correlati all'ambiente vadano ai paesi in via di sviluppo, mentre il 31% ritiene che ciascun paese è responsabile di come debbano essere finanziate le proprie iniziative a favore del clima.

Maltempo Veneto: i sindaci di 3 comuni nominati soggetti attuatori - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo Veneto: i sindaci di 3 comuni nominati soggetti attuatori Il Presidente della Regione Luca Zaia, ha siglato oggi un'ordinanza nella quale vengono attribuite le funzioni di soggetto attuatore ai sindaci dei Comuni di Lozzo di Cadore e Perarolo di Cadore in provincia di Belluno, Lusiana (Vicenza) e al Presidente dell'Unione Montana della Val Belluna. A cura di Antonella Petris 27 Febbraio 2019 - 17:51 [maltempo-alpi-dolomiti-veneto-belluno-10-640x640] Il Presidente della Regione Luca Zaia, in veste di commissario delegato per l'emergenza Maltempo di ottobre 2018, ha siglato oggi un'ordinanza nella quale vengono attribuite le funzioni di soggetto attuatore ai sindaci dei Comuni di Lozzo di Cadore e Perarolo di Cadore in provincia di Belluno, Lusiana (Vicenza) e al Presidente dell'Unione Montana della Val Belluna. L'ordinanza prevede l'attribuzione di prerogative specifiche ai primi cittadini interessati che potranno svolgere specifiche funzioni relativamente alle operazioni di pulitura delle aree boschive soggette a schianti. La nomina rappresenta altresì una risposta alle richieste di assumere un ruolo da protagonisti nella gestione della ricostruzione giunta al Commissario Zaia direttamente dalle amministrazioni comunali colpite dalla catastrofe autunnale.

Maltempo: "Come promesso 210 milioni al Trentino Alto Adige" - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo: Come promesso 210 milioni al Trentino Alto Adige "Con lo stanziamento di 210 milioni di euro per i danni del Maltempo in Trentino-Alto Adige il Governo mantiene gli impegni assunti" A cura di Antonella Petris 27 Febbraio 2019 - 22:12 maltempo trentino alberi abbattuti Con lo stanziamento di 210 milioni di euro per i danni del Maltempo in Trentino-Alto Adige il Governo mantiene gli impegni assunti con i cittadini dando risposte concrete al territorio. Come avevamo annunciato in occasione della visita alle zone colpite, sono stati stanziati 133 milioni per la Provincia di Trento e 80 per la Provincia di Bolzano. Oltre 200 milioni di euro che si aggiungono alle risorse già erogate e potranno essere destinati al ripristino delle infrastrutture, alla riduzione del rischio idrogeologico e al ripristino del patrimonio pubblico, privato e delle attività produttive. Abbiamo agito con tempestività per consentire al Trentino di risollevarsi emettere in sicurezza il territorio. Il governo è ed è al fianco dei cittadini. Lo dichiara il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, Riccardo Fraccaro.

Lotta ai cambiamenti climatici: per gli italiani gli investimenti internazionali sono uno strumento chiave - Meteo Web

[Redazione]

Lotta ai cambiamenti climatici: per gli italiani gli investimenti internazionali sono uno strumento chiave. Un sondaggio ha analizzato come i cittadini percepiscono i cambiamenti climatici nell'Unione europea, negli Stati Uniti e in Cina. A cura di Filomena Fotia. 27 Febbraio 2019 - 11:26.

Cambiamenti climatici. La Banca europea per gli investimenti (BEI), in collaborazione con YouGov società internazionale di analisi dell'opinione pubblica ha pubblicato oggi la quarta edizione dell'indagine della BEI sul clima, sondaggio che analizza come i cittadini percepiscono i cambiamenti climatici nell'Unione europea, negli Stati Uniti e in Cina. Il quarto pacchetto di risultati si concentra su come i cittadini dell'UE percepiscono gli investimenti internazionali come modi di risolvere incisivamente questo fenomeno. I nuovi dati della BEI rivelano che per l'opinione pubblica italiana gli investimenti globali, piuttosto che gli interventi nazionali, possono giocare un ruolo più efficace nella lotta ai cambiamenti climatici. Il 38% degli italiani ritiene che l'Italia dovrebbe investire in tutti i paesi che ne hanno bisogno, a prescindere da qualsiasi altra considerazione percentuale superiore dell'8% rispetto alla Francia e del 10% rispetto ai Paesi Bassi. Il 27% degli italiani ritiene che gli investimenti nella lotta ai cambiamenti climatici dovrebbero restare entro il perimetro nazionale, in quanto ciascun paese è responsabile di agire entro i propri confini. [EIB_Story-Chart_Investm]

L'ottica nazionale nella lotta ai cambiamenti climatici è quella che sembra piacere di più alla vecchia generazione. Il 29% degli intervistati di 35 anni e più considera che gli investimenti italiani diretti alla lotta ai cambiamenti climatici debbano restare entro i confini nazionali, opinione condivisa solo dal 21% dei giovani di età compresa tra i 18-34 anni, mentre per il 39% dei giovani occorre che l'Italia investa in iniziative di attenuazione dei cambiamenti climatici nei paesi in via di sviluppo se vuole contribuire in modo incisivo a risolvere questo fenomeno. Riferendosi alle problematiche legate ai cambiamenti climatici, gli italiani citano tra gli effetti più probabili dei cambiamenti climatici a livello planetario il numero crescente di fenomeni meteorologici estremi come uragani, alluvioni e siccità (76%), la desertificazione (58%) e l'innalzamento del livello del mare (58%). L'Italia non è la sola ad avere questa ottica globale. In 12 paesi su 30 oggetto di indagine, è risultato più elevato il numero di persone che si sono dette a favore di un approccio internazionale degli investimenti (Germania, la Spagna, la Svezia e Austria), rispetto a coloro che si sono espressi a favore di un mantenimento degli investimenti a livello nazionale. A livello dell'UE, la divisione è analoga, anche se i risultati sembrano essere più a favore degli investimenti internazionali. Il 35% degli europei ritiene che i loro paesi debbano investire per aiutare i paesi in via di sviluppo a combattere i cambiamenti climatici, mentre il 33% considera che spetta a ciascun paese decidere come affrontare le proprie problematiche legate ai cambiamenti climatici, piuttosto che investire altrove. Le cifre sono analoghe negli Stati Uniti: il 35% degli americani è prioritario investire a favore del clima nei paesi in via di sviluppo, mentre il 27% si è detto a favore del mantenimento degli investimenti a livello nazionale. Per quanto riguarda i cinesi, invece, solo il 22% degli intervistati preferisce che gli investimenti correlati all'ambiente vadano ai paesi in via di sviluppo, mentre il 31% ritiene che ciascun paese è responsabile di come debbano essere finanziate le proprie iniziative a favore del clima. Emma Navarro (Vicepresidente della BEI responsabile per i finanziamenti a favore del clima e dell'ambiente) ha così commentato i risultati dell'indagine della BEI sul clima: I cambiamenti climatici sono una delle priorità più urgenti del nostro tempo. È una grandissima sfida che il mondo deve affrontare, e come tale occorre che la affrontiamo in modo globale. Qualsiasi nostro intervento può servire a far fronte a questa minaccia comune. Gli investimenti nelle misure di adattamento e di attenuazione dei cambiamenti climatici nei paesi in via di sviluppo non solo aiuteranno i singoli paesi colpiti dalle gravi conseguenze del riscaldamento globale, ma saranno di aiuto a tutti noi. Emma Navarro ha aggiunto che per la BEI, principale finanziatore multilaterale al mondo di progetti a favore del clima, la lotta ai cambiamenti climatici è una priorità e un'ambizione assoluta. Azione per il clima ha rappresentato più del 29% dei nostri investimenti complessivi.

nel 2018. Siamo anche a buon punto nel rispetto dell'impegno assunto di portare i nostri finanziamenti in azione per il clima al 35% di tutti gli investimenti diretti ai paesi in via di sviluppo entro il 2020. Come gli italiani percepiscono le priorità di investimento (nazionali invece che internazionali) nella lotta ai cambiamenti climatici [Investment-Age_IT-300x173] Il mio paese dovrebbe investire in tutti i paesi che ne hanno bisogno, a prescindere da qualsiasi altra considerazione 38% Il mio paese non dovrebbe investire in altri paesi, ogni paese dovrebbe essere responsabile del proprio contributo 27% Il mio paese dovrebbe prima di tutto investire nei paesi che ne hanno bisogno e che sono più vicini al mio 23% Non so 12% Non esiste alcun cambiamento climatico 0%

Graduatoria delle conseguenze mondiali più probabili dei cambiamenti climatici per i cittadini italiani [Investment-Age-Italy_IT-300x173] Aumento del numero di eventi meteorologici estremi (ad esempio, uragani, inondazioni, siccità) 76% Desertificazione (processo di trasformazione della terra fertile in deserto) 58% Diminuzione della biodiversità (ad esempio, estinzione di insetti, specie animali, piante) 58% Innalzamento del livello del mare 58% Aggravamento della carenza di cibo e acqua 53% Minacce alla salute (ad esempio, aumento del numero di epidemie) 52% Crescenti minacce di guerra dovute alla scarsità di risorse 37% Alcune regioni/alcuni paesi diventerebbero disabitate/i, rispetto al passato 34% Aumento del numero di migranti 34% Incremento delle disuguaglianze tra i paesi 29%

Cambiamenti climatici, ecco cosa pensano gli italiani

[Redazione]

(Fotolia)Pubblicato il: 27/02/2019 15:40Per opinione pubblica italiana gli investimenti globali, piuttosto che gli interventi nazionali, possono giocare un ruolo più efficace nella lotta ai cambiamenti climatici. E' quanto emerge dalla quarta edizione dell'indagine sul clima pubblicata dalla Banca europea per gli investimenti (Bei), in collaborazione con YouGov, società internazionale di analisi dell'opinione pubblica, che analizza come i cittadini percepiscono i cambiamenti climatici nell'Unione europea, negli Stati Uniti e in Cina. Il quarto pacchetto di risultati si concentra su come i cittadini dell'Ue percepiscono gli investimenti internazionali come modo di risolvere incisivamente questo fenomeno. I nuovi dati della Bei rivelano che il 38% degli italiani ritiene che l'Italia dovrebbe investire in tutti i paesi che ne hanno bisogno, a prescindere da qualsiasi altra considerazione, percentuale superiore del 8% rispetto alla Francia e del 10% rispetto ai Paesi Bassi. Il 27% degli italiani ritiene che gli investimenti nella lotta ai cambiamenti climatici dovrebbero restare entro il perimetro nazionale, in quanto ciascun paese è responsabile di agire entro i propri confini. [INS::INS][INS::INS] L'ottica nazionale nella lotta ai cambiamenti climatici è quella che sembra piacere di più alla vecchia generazione. Il 29% degli intervistati di 35 anni e più considera che gli investimenti italiani diretti alla lotta ai cambiamenti climatici debbano restare entro i confini nazionali, opinione condivisa solo dal 21% dei giovani di età compresa tra i 18-34 anni, mentre per il 39% dei giovani occorre che l'Italia investa in iniziative di attenuazione dei cambiamenti climatici nei paesi in via di sviluppo se vuole contribuire in modo incisivo a risolvere questo fenomeno. Riferendosi alle problematiche legate ai cambiamenti climatici, gli italiani citano, tra gli effetti più probabili dei cambiamenti climatici a livello planetario, il numero crescente di fenomeni meteorologici estremi come uragani, alluvioni e siccità (76%), la desertificazione (58%) e l'innalzamento del livello del mare (58%). Italia non è la sola ad avere questa ottica globale. In 12 paesi su 30 oggetto dell'indagine, è risultato più elevato il numero di persone che si sono dette a favore di un approccio internazionale degli investimenti (Germania, la Spagna, la Svezia e Austria), rispetto a coloro che si sono espressi a favore di un mantenimento degli investimenti a livello nazionale. A livello dell'Ue, la divisione è analoga, anche se i risultati sembrano essere più a favore degli investimenti internazionali. Il 35% degli europei ritiene che i loro paesi debbano investire per aiutare i paesi in via di sviluppo a combattere i cambiamenti climatici, mentre il 33% considera che spetta a ciascun paese decidere come affrontare le proprie problematiche legate ai cambiamenti climatici, piuttosto che investire altrove. Le cifre sono analoghe negli Stati Uniti: il 35% degli americani è prioritario investire a favore del clima nei paesi in via di sviluppo, mentre il 27% si è detto a favore del mantenimento degli investimenti a livello nazionale. Per quanto riguarda i cinesi, invece, solo il 22% degli intervistati preferisce che gli investimenti correlati all'ambiente vadano ai paesi in via di sviluppo, mentre il 31% ritiene che ciascun paese è responsabile di come debbano essere finanziate le proprie iniziative a favore del clima. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Sindaco Amatrice: `Nasce Comitato Sindaci Terremoto` - Italia

"Vogliamo incontrare premier Conte" (ANSA)

[Redazione]

'Vogliamo incontrare premier Conte' (ANSA)--PARTIAL--

Terremoto a Londra: scossa vicino all'aeroporto di Gatwick. Succede sempre più spesso

[Redazione]

di Maria Elena PerreroPubblicato il 27 febbraio 2019 11:20 | Ultimo aggiornamento: 27 febbraio 201911:25[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Terremoto a Londra: scossa di magnitudo 3 vicino all'aeroporto di GatwickTerremoto a Londra: scossa di magnitudo 3 vicino all'aeroporto di GatwickMILANO Terremoto a Londra la mattina di mercoledì 27 febbraio. Una scossa di magnitudo 3 della scala Richter è stata registrata vicino all'aeroporto di Gatwick verso le 3:42 di questa mattina, in una zona interessata da eventi sismici ormai da un anno, sottolinea la Bbc. Secondo quanto riportato dal British Geological Survey (BGS) la scossa ha avuto epicentro a circa 2 chilometri da Newdigate, a sud della capitale inglese. Molta paura tra i residenti della zona. In molti hanno riferito di aver sentito la terra tremare nel Surrey e nel West Sussex per diversi secondi. Non sono stati registrati danni a cose o persone. [INS::INS]Si tratta della quarta scossa registrata nella zona nelle ultime due settimane, ma anche di quella più forte. Lo scorso 14 febbraio erano state registrate due scosse, di magnitudo 2.4 e 2, seguite cinque giorni dopo da un'altra scossa di magnitudo 2. In molti, spiega la Bbc, si sono domandati se gli eventi sismici che si susseguono dallo scorso aprile possano essere collegati alle recenti trivellazioni petrolifere che interessano la zona. Il dottor Stephen Hicks, sismologo dell'Imperial College di Londra, nega vi sia una correlazione: Non ci sono dati che confermino che la causa di queste scosse sia nelle trivellazioni.[INS::INS]Fonte: Bbc [INS::INS] [INS::INS][INS::INS]

Lombardia: da domani codice rosso per rischio incendio boschi

[Redazione]

Milano, 27 feb. (AdnKronos) - La Sala operativa della Protezione civile della Regione Lombardia, la cui attività è coordinata dall'assessore regionale Pietro Foroni, ha emesso un avviso di elevata criticità (codice rosso) per rischio incendio boschivo, dalle ore 12 di domani, giovedì 28 febbraio e fino al prossimo aggiornamento, su Valchiavenna (Sondrio), Verbano (Varese) e Lario (Como-Lecco) e di criticità moderata (codice arancione) sull'Alta Valtellina dalle ore 7 di domani e fino al prossimo aggiornamento. Rimane la criticità moderata anche su Alpi centrali, Brembo, Alto e Basso Serio, Valle Camonica, Mella-Chiese, Garda, Pedemontana Occidentale e Oltrepò Pavese. Tempo stabile e sereno sino a sabato, portato anche in Lombardia da un promontorio anticiclonico, genera condizioni favorevoli allo sviluppo e alla propagazione di incendi boschivi anche in previsione dell'accentuazione dei venti attesa nelle prossime ore sui settori di Nord Ovest (Valchiavenna, Prealpi Varesine, Comasche e Lecchesi). Si ricorda che a partire dal pomeriggio di domani, 28 febbraio, e sino alla sera di venerdì 1 marzo è attivo il 'Periodo ad Alto Rischio di Incendio Boschivo' fino a revoca. Vigeva pertanto il divieto assoluto di accendere fuochi nei boschi o di compiere ogni operazione che possa creare pericolo di incendio. Scattano per i trasgressori le sanzioni previste dalla legge. La Sala operativa chiede di segnalare con tempestività eventuali criticità che dovessero presentarsi sul proprio territorio, telefonando al numero verde della Sala di Protezione Civile regionale 800.061.160 o via mail agli indirizzi o

Occhio all'inverno nucleare. Una guerra nucleare regionale causerebbe una crisi ambientale e alimentare globale - Cronaca

Alessandro Farruggia 27 febbraio 2019 _Pakistan e India sono di nuovo ai ferri corti. Lattacco terroristico suicida del 14 febbraio che ha fatto 44 morti tra i paramilitari indiani della Central Reserve Police Force (CRPF) ha innescato un pesante raid aereo indiano (si parla di 300 jihadisti uccisi) in Pakistan sul campo di addestramento del gruppo []

[Quotidianonet]

Alessandro Farruggia 27 febbraio 2019 _Pakistan e India sono di nuovo ai ferri corti. attacco terroristico suicida del 14 febbraio che ha fatto 44 morti tra i paramilitari indiani della Central Reserve Police Force (CRPF) ha innescato un pesante raid aereo indiano (si parla di 300 jihadisti uccisi) in Pakistan sul campo di addestramento del gruppo terrorista Jaish-e-Mohammad (JeM) e la tensione tra i due paesi ha portato il successivo abbattimento di un aereo e un elicottero indiani da parte dell'aeronautica pakistana. Una escalation che riporta all'attualità le mai sopite tensioni tra i due paesi che sono entrambi dotati di armi nucleari. Un conflitto che utilizzasse in maniera estesa armi atomiche nel subcontinente indiano farebbe milioni _ forse decine di milioni, simulazioni parlano di fino a 20 milioni _ di morti e causerebbe, a casa del fallout, estese contaminazioni radioattive che provocherebbero ulteriori vittime e carestie a livello continentale. Ma avrebbe anche conseguenze globali. Nel 2014 è stato pubblicato uno studio (che potete trovare QUI) realizzato da ricercatori dell'università di Boulder in Colorado e della Rutgers university, ateneo statale del New Jersey, che conferma come una guerra nucleare regionale nel subcontinente indiano avrebbe pesanti ripercussioni globali. Una limitata guerra nucleare regionale tra India e Pakistan in cui ogni parte detona 50 atomiche da 15 kilotoni _ scrivono Michael J. Mills, Owen B. Toon, Julia Lee-Taylor¹, and Alan Robock _ potrebbe produrre circa 5 Tg di particolato carbonioso (black carbon, carbonio nero). Questo salirebbe nella stratosfera, dove si diffonderebbe a livello globale, producendo un improvviso abbassamento delle temperature superficiali e un intenso riscaldamento della stratosfera. Noi calcoliamo un tempo di ripiegamento di 8,7 anni per la stratosferica rispetto ai 4-6,5 anni per gli studi precedenti. I nostri calcoli dimostrano che le perdite globali di ozono del 20%-50% sulle aree popolate, livelli senza precedenti nella storia dell'uomo, si accompagnerebbero alle temperature medie superficiali più fredde degli ultimi 1000 anni. Calcoliamo aumenti estivi degli indici UV del 30%-80% rispetto alle medie latitudini, che causerebbero danni diffusi alla salute umana, all'agricoltura e agli ecosistemi terrestri e acquatici. Questo ridurrebbe le stagioni di crescita di 10-40 giorni all'anno per 5 anni. Le temperature superficiali si ridurrebbero per più di 25 anni a causa dell'inerzia termica e degli effetti dell'albedo nell'oceano e dell'espansione del mare. Il raffreddamento combinato e aumento dei raggi UV eserciterebbero una pressione significativa sulle forniture alimentari globali e potrebbero innescare una carestia nucleare globale. Sebbene le temperature globali medie superficiali scenderebbero di 1,5 gradi _ osserva lo studio _ regioni ampie e popolate delle masse terrestri continentali subirebbero un raffreddamento significativamente maggiore, come mostrato nella Figura 10. Gli inverni (JJA) in Africa meridionale e Sud America sarebbero fino a 2,5 gradi più freddi in media per 5 anni, rispetto agli stessi anni (2-6) nel ciclo di controllo. La maggior parte del Nord America, Asia, Europa e Medio Oriente avrebbe inverni che sono 2.5-6 gradi più freddi delle medie, e le estati 1-4 gradi più fredde. Questo avrebbe un effetto sulla criosfera: estensione del ghiaccio marino si espanderebbe significativamente nei primi 5 anni nell'Artico, e nei primi 10 anni nell'Antartico. Nell'Artico, estensione dei ghiacci marini aumenta del 10%-25% nei 4-7 anni. estensione dei ghiacci nel mare antartico raggiunge il 20%-75% in più del gruppo di controllo negli anni 7-15, e rimane del 5%-10% in più negli anni 20-26. La grande espansione del ghiaccio marino influenzerebbe anche il trasferimento di energia tra atmosfera e gli oceani, aumentando anche l'albedo planetario e raffreddando ulteriormente la superficie riflettendo più luce solare nello spazio. Parimenti, si ridurrebbero le precipitazioni: i tassi di precipitazioni calano globalmente di ~0.18 mm/giorno entro il primo anno dopo il conflitto. Questa perdita del 6% nella media globale persiste per 5 anni. Il calo medio globale del

6% delle precipitazioni che persiste negli anni 2-6 si traduce in una siccità regionale più significativa. La caratteristica più evidente è sulla regione monsonica asiatica, compreso il Medio Oriente, il subcontinente indiano e il Sud-Est asiatico. Grandi riduzioni relative delle precipitazioni si verificherebbero nella regione amazzonica del Sud America e dell'Africa meridionale. Il Sud-Ovest americano e l'Australia occidentale sarebbero più secchi del 20%-60%. E gli effetti combinati del cambiamento climatico indotto dalla guerra nucleare sarebbero evidenti sulla produzione agricola. Poiché le nostre temperature superficiali medie globali continuano a raffreddarsi fino al sesto anno _ osservano gli autori _ mostriamo il cambiamento medio della stagione di crescita negli anni 2-6. La durata della stagione media di crescita si riduce fino a 40 giorni in tutte le zone agricole del mondo in questi 5 anni. Pesante sarebbe anche il danno allo strato di ozono, che ci protegge dai mortali raggi ultravioletti (UV). Calcoliamo _ osserva lo studio _ una perdita media globale di ozono nella colonna del 20%-25% che persiste dal secondo al quinto anno dopo la guerra nucleare, e che alla fine dei 10 anni si recupera fino all'8% di perdita nella colonna. Durante i primi 5 anni, l'ozono nella colonna si riduce del 30%-40% alle medie latitudini e del 50%-60% alle alte latitudini settentrionali. Il che avrebbe danni pesanti sulla popolazione. L'Organizzazione Mondiale della Sanità raccomanda che le misure di protezione solare vengano prese per gli indici UV di 3 e superiori, e caratterizza i valori UVI di 8-10 come molto elevati, garantendo misure di protezione supplementare per evitare l'esposizione ai raggi solari durante le ore di mezzogiorno. UVI maggiore di 11 è definito estremo. Calcoliamo aumenti di UVI di 3-6 in tutta la media latitudine in estate, portando i valori di picco fuori dai grafici a 12-21 sulle regioni più popolate del Nord America e dell'Europa meridionale a giugno. A dicembre troviamo aumenti simili per l'Australia, Nuova Zelanda, Africa del Sud e Sud America. Inevitabile l'aumento dei casi di cancro alla pelle, e dei danni agli occhi, a meno di una drastica riduzione dell'esposizione al sole. La riduzione dell'ozono che calcoliamo _ osserva lo studio _ potrebbe anche danneggiare gli ecosistemi acquatici, che forniscono più del 30% delle proteine animali consumate dall'uomo. Häder et al. [1995] stimano che la riduzione dell'ozono del 16% potrebbe ridurre del 5% il fitoplancton, la base della catena alimentare marina, con una perdita di 7 milioni di tonnellate di raccolto all'anno. Essi riportano anche che elevati livelli di UV danneggiano le prime fasi di sviluppo di pesci, gamberetti, granchi, anfibi e altri animali. Gli effetti combinati degli elevati livelli di UV sull'agricoltura terrestre e sugli ecosistemi marini potrebbero esercitare pressioni significative sulla sicurezza alimentare globale. È ipotizzabile che le pressioni globali sull'approvvigionamento alimentare derivanti da un conflitto nucleare regionale possano, direttamente o attraverso il conseguente panico, degradare in modo significativo la sicurezza alimentare globale o addirittura produrre una carestia nucleare globale. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Temperature di primavera e niente pioggia, fine febbraio come aprile

[Paolo Virtuani]

La rappresentazione della rottura del vortice polare in quattro lobi (due caldi, in colore rosso, e due freddi, in blu) nella mappa delle anomalie del geopotenziale di pressione dell'isobara di 500 millibar del 25 febbraio. Sotto quello rosso a destra è l'Europa occidentale (Noaa) shadow Stampa Email A Roma 20 gradi come al Cairo, a Milano 17 gradi come a Casablanca, a Londra 15 gradi, a Parigi uno in più. Queste le temperature di stamattina in Europa occidentale dove sembra primavera inoltrata. Diversa la condizione dell'Europa orientale: a Mosca si registrano 4 gradi sotto lo zero. Lunedì è stata registrata la temperatura più alta in Gran Bretagna in un giorno di febbraio: in una località del Galles si sono toccati i 20,3 gradi. Il vortice polare a cosa è dovuto? In gran parte alle oscillazioni del vortice polare, come lo chiamano i meteorologi, che fa risalire dal lato ovestaria calda dall'Africa occidentale, e dal lato est fa scendere masse fredde di origine polari, che hanno causato basse temperature in Europa orientale e portato neve e burrasche nei giorni scorsi in Italia meridionale. Le oscillazioni, che possono portare fino alla rottura del vortice polare, sono causate dal surriscaldamento della stratosfera (stratwarming). Lo stratwarming si verifica quando un forte riscaldamento della stratosfera si ripercuote dopo alcune settimane sulla parte inferiore dell'atmosfera, la cosiddetta troposfera, alterando e indebolendo il vortice polare, la depressione centrata sul Polo nord che gira in senso antiorario, spiegava alcune settimane fa al Corriere della Sera Salvatore Pascale, ricercatore in scienze atmosferiche dell'Università di Princeton. I lobi Di conseguenza il vortice sviluppa lobi che favoriscono la discesa di aria polare e viceversa la risalita di aria più calda fino al Polo, proseguiva Pascale. Quando un lobo è molto pronunciato può rompersi e interessare per diversi giorni le medie latitudini. La rottura del vortice polare dura in media dalle quattro alle otto settimane e causa sacche di aria più caldo (come in questi giorni in Europa occidentale) o più fredda (come due settimane fa negli Stati Uniti centrali dove si sono registrate temperature di -40 C). Riscaldamento globale e dinamica dell'atmosfera Tra gli scienziati non è ancora unanimità sulle cause che portano alla rottura del vortice polare. Fa parte della normale dinamica dell'atmosfera delle medie latitudini, secondo il ricercatore italiano a Princeton, anche se recenti studi lasciano intendere che con il riscaldamento dell'Artico il vortice possa indebolirsi e sviluppare più di frequente queste anomalie.

Palermo: turista straniera ferita durante un'escursione a Monte Pellegrino

Palermo, 27 feb. (AdnKronos) - Due squadre del Soccorso Alpino e Speleologico Siciliano in azione a Monte Pellegrino a Palermo per una turista straniera rimasta...

[Redazione]

Palermo, 27 feb. (AdnKronos) - Due squadre del Soccorso Alpino e Speleologico Siciliano in azione a Monte Pellegrino a Palermo per una turista straniera rimasta ferita mentre percorreva il sentiero della Valle del Porco. La donna, una turista cieca di 26 anni, stava compiendo un'escursione insieme al marito e due figli minorenni, senza alcuna guida locale. La famiglia era salita dalla Scala vecchia, visitato il Santuario e stava scendendo dalla Valle del Porco. L'incidente è avvenuto a circa un terzo del percorso. L'escursionista è scivolata in uno dei gradoni di roccia che si trovano lungo il sentiero procurandosi la sospetta frattura della caviglia destra. I suoi compagni hanno chiamato la centrale del 118 che, pochi minuti dopo le 18, ha allertato il Soccorso alpino. In pochi minuti quindici tecnici hanno raggiunto le Scuderie reali della Favorita, a monte delle quali inizia il ripido sentiero della Valle del Porco che lambisce il Gorgo di Santa Rosalia e finisce a poche decine di metri dal piazzale del Santuario. Da lì hanno raggiunto la ferita, l'hanno imbavellata e portata a spalle fino alla piazzola delle scuderie dove ad attenderli c'era un'ambulanza del 118. Le operazioni sono state rese più difficoltose dal calare del buio e dalla vegetazione che restringe il sentiero. L'ultimo intervento del Sass a Monte Pellegrino risale al 10 febbraio scorso quando un escursionista palermitano di 87 anni era rimasto ferito in località Gorgo Rosso. In quel caso i tecnici del Soccorso alpino, trasportati da un elicottero del IV Reparto Volo della Polizia, si erano calati col verricello, lo avevano imbracato e portato a bordo per portarlo all'aeroporto di Boccadifalco.

Ambiente: alle 16 Conte presenta Piano su dissesto idrogeologico`

[Redazione]

Roma, 27 feb. (AdnKronos) - Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, oggi terrà alle 16 nella Sala dei Galeoni di Palazzo Chigi la conferenza stampa di Presentazione del Piano nazionale per la mitigazione del dissesto idrogeologico. Alla conferenza stampa -riferisce una nota- parteciperanno i ministri dell Ambiente, Sergio Costa; dell Agricoltura, Gian Marco Centinaio; per il Sud, Barbara Lezzi; e il capo del dipartimento della Protezione civile, Angelo Borrelli.

Meteo, ecco perché sembra arrivata la primavera

[Redazione]

Il "vortice polare" spinge sull'Italia aria calda dall'Africa. Ma non durerà a lungo...Su tutta l'Europa occidentale sembra essere arrivata la primavera con un mese di anticipo, con temperature intorno ai 20 gradi e decisamente anomale per il periodo. Contemporaneamente sull'Europa orientale sembra essere tornato l'inverno in tutta la sua ferocia. Ma a portare quest'ondata di aria calda è in realtà un vortice polare, come lo chiamano i meteorologi e che - come spiega il Corriere - a ovest spinge verso nord l'aria calda dall'Africa e a est fa scendere dal polo le masse fredde (le stesse che hanno portato neve e maltempo sul Sud Italia nei giorni scorsi). Secondo gli esperti de ilMeteo.it, però, da venerdì arriveranno anche sull'Italia correnti più fresche e instabili con nuvole prima sui settori occidentali. In questa fase non sono da escludere anche deboli nevicate sull'arco Alpino, specie sui settori di confine oltre gli 800-900 metri di quota. Col passare delle ore, e per tutta la notte, entreremo nella fase clou del peggioramento che si farà via via più intenso in particolare sulle regioni del Centro-Sud. Sono attesi anche dei temporali e nevicate sull'Appennino a quote medie (1500 metri circa).

Area B dà fuoco alle polveri: Regione: "Pm10 è aumentato"

[Redazione]

L'assessore Granelli replica: "Noi non facciamo miracoli, lavoriamo" Areanon crea forse i disagi che ci si attendevano nei primi giorni di applicazione ma divide. Per il Comune è il primo passo verso una città più green, verso una viabilità diesel free da completarsi nel 2030; per chi invece la contesta è solo un bluff, una misura demagogica figlia di un ambientalismo di facciata che invece andrebbe perseguito con altri provvedimenti. E sono scintille: Le rilevazioni del Pm10 sono ancora sopra la soglia consentita, nonostante l'attivazione di Area B- attacca l'assessore lombardo all'Ambiente e Clima, Raffaele Cattaneo- I dati delle centraline di Arpa hanno rilevato a Milano punte fino a 75 microgrammi al metro cubo, ben al di sopra la soglia di 50 microgrammi al metro cubo. Replica l'assessore all'ambiente del Comune Granelli: Noi lavoriamo, non facciamo miracoli Areanon crea forse i disagi che ci si attendevano nei primi giorni di applicazione ma divide. Per il Comune è il primo passo verso una città più green, verso una viabilità diesel free da completarsi nel 2030; per chi invece la contesta è solo un bluff, una misura demagogica figlia di un ambientalismo di facciata che invece andrebbe perseguito con altri provvedimenti. E sono scintille: Le rilevazioni del Pm10 sono ancora sopra la soglia consentita, nonostante l'attivazione di Area B- attacca l'assessore lombardo all'Ambiente e Clima, Raffaele Cattaneo, a margine dei lavori del Consiglio regionale- I dati delle centraline di Arpa hanno rilevato a Milano punte fino a 75 microgrammi al metro cubo, ben al di sopra la soglia di 50 microgrammi al metro cubo. Per la Regione la ricetta non funziona quindi e non si placano quindi le polemiche col Comune sulle strategie da mettere in campo per la tutela ambientale e della salute dei cittadini. Sul tavolo finiscono un po' di numeri che provano a smontare quell'Areache non convince e che, dopo la stroncatura di due giorni fa, il governatore Attilio Fontana anche ieri a Radio 24 ha bollato come una scelta egoistica che ricade sui comuni limitrofi e che invece andrebbe condivisa perchè l'inquinamento non si blocca ai confini territoriali di un comune. La media provinciale di ieri a Milano, secondo quanto comunicato da Arpa Lombardia, è stata di 66,3 microgrammi al metro cubo ed era abbastanza logico fosse così visto che Area è partita con il freno tirato, con soli 15 varchi attivi su 187 e con il bonus dei cinquanta ingressi liberi anche per chi ha auto inquinanti, quelle a benzina euro zero e i diesel euro 1-2 e 3. La scelta del Comune di Milano - aggiunge Cattaneo - è una scelta che non condividiamo e che non ha prodotto come era prevedibile effetti miracolosi. Inoltre quello di Palazzo Marino è un provvedimento che rischia di colpire di più le fasce di popolazione che hanno meno strumenti per cambiare le auto, le caldaie. Dobbiamo puntare sugli incentivi e sulla consapevolezza delle persone attraverso la libertà di scelta, non sulle imposizioni. Ma se il Pirellone attacca Palazzo Marino risponde: Caro Raffaele Cattaneo, alle Amministrazioni non spetta fare miracoli, quelli competono ai Santi, e nemmeno le magie- replica l'assessore alla Mobilità e Ambiente del Comune Marco Granelli- Noi facciamo un duro lavoro e i cittadini ci vengono incontro e ci accompagnano. I risultati si ottengono con la costanza, non con provvedimenti emergenziali a intermittenza e deroghe a pioggia. Con la costanza di provvedimenti strutturali come Area e la collaborazione dei cittadini - continua l'assessore - eviteremo nuovi accumuli di Pm10 nell'aria e contiamo di abbattere le polveri sottili in città ma anche nei Comuni limitrofi. E poi noi sosteniamo e rafforziamo il trasporto pubblico. Dobbiamo invertire una tendenza negativa e questa è scienza non fantascienza, magia o miracoli.

Rigopiano, morto Falco il cane eroe che salvò tre bambini: Ciao e grazie di tutto

[Redazione]

L'eroe a quattro zampe di Rigopiano è morto. Falco, questo il nome del pastore tedesco che salvò tre bambini dalla neve, non c'è più e ha lasciato un vuoto nella squadra dei vigili del fuoco che si serviva del suo fiuto per compiere la sua missione. Affetto da una malattia degenerativa, è stato soppresso per porre fine alle sue sofferenze. APPROFONDIMENTI LA DISPERAZIONE Rigopiano, multato per i fiori dove è morto il figlio:....Falco si è ammalato un anno dopo aver salvato Ludovica, Edoardo e Samuel, rimasti incastrati nella sala biliardo dell'hotel travolto dalla valanga. Una mielopatia degenerativa che non gli ha lasciato scampo e che nell'ultimo periodo lo aveva privato dell'uso delle zampe posteriori. Ad annunciare la sua morte su Facebook ci ha pensato Fabrizio Cataudella, il vigile del fuoco di Latina che insieme all'animale per nove anni si è occupato della ricerca persone dopo delle calamità come quella abruzzese. Sabato mattina lo abbiamo addormentato... - ha scritto il vigile del fuoco -. Guardarti venirmi incontro, festoso come sempre, ma percepire giorno per giorno il tuo peggioramento ed essere impotente è stato straziante. Mentre scrivo piango, perché forse avrei dovuto farlo prima, ma non trovavo il coraggio per tale gesto. Abbiamo avuto momenti duri in cui potevamo fidarci solo l'uno dell'altro e mi sei sempre stato affianco. Siamo stati operativi in interventi delicati, dove spesso sentivamo addosso la responsabilità di dare una risposta a chi da noi aspettava buone notizie. A volte è successo ed altre invece no.. Abbiamo spesso interagito coi bambini e tu, coi tuoi 38 kg, passeggiavi tra loro, paziente a farti accarezzare. Per te era tutto un gioco e fino all'ultimo giorno mi hai conteso fiero la palla..la Tua palla! I tuoi occhi erano la tua voce e so che ti rendevi conto di tutto, ma come sempre hai fatto, amico mio, hai lottato con me. Vorrei scrivere di te, ho mille ricordi, ma il dolore fa troppo male. Ti voglio ricordare con questa foto: fiero e palla in bocca! Ora "cerca" Falco e attento...che San Pietro s'è nascosto bene. Ciao Amico mio e Grazie di tutto. Ultimo aggiornamento: 23:00 RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma, alberi pericolanti su viale del Muro Torto: interventi per la messa in sicurezza durante la notte

Interventi ieri nella notte per mettere in sicurezza degli alberi lungo il Muro Torto. Due grossi alberi pericolanti a viale del Muro Torto, al centro di Roma, sono stati...

[Redazione]

Interventi ieri nella notte per mettere in sicurezza degli alberi lungo il Muro Torto. Due grossi alberi pericolanti a viale del Muro Torto, al centro di Roma, sono stati imbrigliati e protetti dagli uomini del Dipartimento Sicurezza e Protezione Civile e dell'Ufficio Giardini di Roma Capitale. La strada, con la collaborazione della Polizia Locale, è stata chiusa durante le fasi dell'intervento che è durato diverse ore. Il traffico veicolare è ora tornato normale. RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto a Londra di 3.7: evento rarissimo per la città, epicentro a Gatwick

[Redazione]

Una rarissima scossa di terremoto ha colpito stamani la città di Londra con epicentro dieci miglia ad ovest di Gatwick dove è situato uno dei quattro principali aeroporti della città. L'evento, di magnitudo 3.7, è stato registrato alle 3.40 locali del mattino e ha generato allarme sia nella capitale che, soprattutto, nel West Sussex, dove l'evento è stato avvertito chiaramente dalla popolazione. Londra, per la sua storia geologica, è interessata di rado dai terremoti. Non sono stati segnalati per ora danni. APPROFONDIMENTI CRONACA Terremoto, cosa fare in caso di scossa: i 7 consigli della Protezione... #UKOG Gatwick earthquake rocks building as 3.7 magnitude tremor is felt in London <https://t.co/3lYnJadCrw> via @MetroUK Chaser52 (@Chaser521) 27 febbraio 2019 Ultimo aggiornamento: 11:14

RIPRODUZIONE RISERVATA

Daniele Nardi disperso sul Nanga Parbat, ricerche sospese per le tensioni tra India e Pakistan

Sono state sospese le ricerche dell'alpinista di Latina Daniele Nardi, disperso, insieme a Tom Ballard, sul Nanga Parbat, in Pakistan. A causa delle tensioni tra India e Pakistan nelle zone di...

[Redazione]

Sono state sospese le ricerche dell'alpinista di Latina Daniele Nardi, disperso, insieme a Tom Ballard, sul Nanga Parbat, in Pakistan. A causa delle tensioni tra India e Pakistan nelle zone di confine, l'elicottero incaricato di avviare le ricerche è bloccato a Skardu, a poca distanza dal campo base. Lo comunicato lo staff di Nardi che sta cercando di trovare una rapida soluzione per consentire all'elicottero di sorvolare la montagna alla ricerca dei due alpinisti.

APPROFONDIMENTI CRONACA Alpinista muore sul Cervino, il compagno si salva: le immagini dei... MONDO Simone La Terra, alpinista morto in Nepal PAKISTAN Daniele Nardi, nessuna notizia dell'alpinista sul Nanga Parbat da... L'IMPRESA Sul Nanga Parbat con Daniele Nardi, alpinista himalayano... TRAGEDIA Valanga travolge sciatori: morto un ragazzo. Scalatore investito e... Daniele Nardi, nessuna notizia dell'alpinista sul Nanga Parbat da 48 ore Le ultime notizie di Daniele Nardi risalgono a domenica scorsa, quando Daniele Nardi ha chiamato la moglie da circa sei mila metri di quota, al Campo 4. Da allora non si hanno più notizie dell'alpinista laziale, che sta provando per la quarta volta l'ascesa al Nanga Parbat. I precedenti tentativi erano sempre falliti. Ultimo aggiornamento: 11:59

RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo, un albero pericolante in Viale Angelico

Albero pericolante in Viale Angelico (foto Paolo Caprioli/Ag.Toiati)

[Redazione]

Albero pericolante in Viale Angelico (foto Paolo Caprioli/Ag.Toiati)

Rieti, ricostruzione post sisma: nasce il comitato dei sindaci

RIETI - Assemblea a Roma per costituire il comitato dei sindaci del sisma. Presenti una settantina di primi cittadini del centro Italia, dei territori coinvolti nel terremoto del 2016....

[Redazione]

RIETI - Assemblea a Roma per costituire il comitato dei sindaci del sisma. Presenti una settantina di primi cittadini del centro Italia, dei territori coinvolti nel terremoto del 2016. obiettivo è innanzitutto quello di essere più ascoltati nella definizione delle regole e, a breve, di chiedere un incontro con il premier Giuseppe Conte. Il sindaco di Leonessa ha poi chiesto le dimissioni dell'attuale commissario alla Ricostruzione, Piero Farabollini. Critiche sull'iniziativa dal sindaco di Borbona, Maria Antonietta Di Gaspare. L'ARTICOLO COMPLETO NELL'EDIZIONE DI RIETI DEL MESSAGGERO IN EDICOLA OGGI, GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO RIPRODUZIONE RISERVATA

Infrastrutture e sicurezza - Cinquanta cantieri tra gallerie e viadotti sulle autostrade liguri

[Redazione]

Articoli correlati A10, chiuso per 21 notti (weekend esclusi) il tratto tra Pra e Aeroporto Autostrade, è allarme per le gallerie liguri. Un ingorgo di lavori, che costringono a uno slalom forse inedito, almeno con le attuali proporzioni. Sono oltre cinquanta i cantieri aperti sulla rete autostradale ligure. Un boom che è figlio di vari fattori: alcuni ordinari, come la necessità di effettuare alcune lavorazioni senza la pioggia o perinvecchiamento fisiologico dell'infrastruttura. E altri più particolari, come adeguamento generalizzato delle dotazioni di sicurezza delle gallerie che, a 13 anni dall'entrata in vigore della legge che lo impone (il decreto legislativo 246 del 2006), le concessionarie stanno ultimando a poco tempo dalla deadline, fissata al 30 aprile 2019. I cantieri per adeguare i tunnel sono peraltro tra i più impegnativi e non danno alternative alla chiusura delle tratte. Nel caso sia possibile effettuare un bypass, il traffico viene dirottato sulla direttrice opposta, la cui capacità viene dimezzata. In caso non sia possibile, perché si ritiene che il traffico non regga oppure perché non è possibile fisicamente di utilizzare la strada in senso opposto, si dispone lo stop totale in ore notturne. È il caso ad esempio degli interventi a cura di Autostrade per l'Italia tra le barriere di Aeroporto e Pra. La prima fase è iniziata il 18 febbraio e riguarda due tunnel - San Paolo della Croce e Don Guanella - e proseguirà per un totale di 21 notti non consecutive. articolo integrale sull'edizione cartacea o sull'edicola digitale Riproduzione riservata

Taiola lascia il soccorso alpino di Courmayeur dopo 33 anni e attacca il successore: "È senza meriti"

[Redazione]

Tempesta a Courmayeur: non sul Monte Bianco ma alla riunione delle guide che dovevano votare la nuova terna ai vertici del soccorso alpino. Il responsabile uscente Oscar Taiola è stato sostituito da Gianluca Marra. Un cambio che Taiola non ha gradito, scrivendo sulla sua pagina Facebook che lascerà la stazione di soccorso dopo 33 anni. Non solo, ha attaccato sia sul piano professionale sia su quello umano Marra. Anche i due suoi vice sono stati cambiati: Matteo Pellin e Dario Brocherel, però, avevano manifestato con chiarezza la loro volontà di non voler più essere nella terna alla guida del soccorso. Matteo Pellin: Forse si poteva fare in altro modo, ma io ieri non ero, non so che cosa sia successo. So soltanto che la grande esperienza di Oscar poteva essere messa a frutto. Così ho fatto quando ho sostituito alla guida della commissione valanghe. Ma Alex Campedelli, presidente delle guide alpine del Monte Bianco, dice: Io ero ieri sera. Oscar Taiola, che nei giorni scorsi aveva manifestato l'intenzione di restare come vice, ieri ha detto che non si sarebbe più presentato per limitietà. Ha proprio detto che non poteva più farlo. Poi ha messo in piedi una polemica inaccettabile con parole nei confronti di un collega che non hanno alcun senso. Prenderemo provvedimenti. È stata fatta una cordata ai suoi danni? Ma non scherziamo risponde il presidente -. Vista la sua indisponibilità, dichiarata durante la riunione, si è fatta avanti un'altra terna. E che terna. Oltre a Marra, collega di grande professionalità, al contrario di quanto detto e scritto da Oscar, ci sono Attilio Jacquemod, con esperienza ventennale e Luca Blanchet, che è risultato ai corsi nazionali da istruttore il primoltalia. Taiola dice: Sono tutti pieni di sé, gente spocchiosa. Chi credono di essere? Adesso vedremo che faranno.

L'addio della valle Strona al fondatore del gruppo alpini di Forno e appassionato di botanica

Carlo Strambo, 89 anni

[Redazione]

Cordoglio in valle Strona e nel Cusio per la morte di Carlo Strambo, 89 anni, ex consigliere comunale a Valstrona e in Comunità montana, tra i fondatori a Forno del gruppo alpini e del soccorso alpino, il paese in cui risiedeva. Appassionato naturalista, aveva catalogato e documentato con migliaia di immagini fiori e piante di montagna che crescono oltre i mille metri, un immenso patrimonio che adesso la famiglia cercherà di valorizzare affinché non vada disperso e possa restare come testimonianza della passione di Carletto per la natura. Aveva condiviso questa sua passione con incontri nelle scuole del territorio. Il funerale si è svolto altro pomeriggio a Forno con la partecipazione dei gruppi alpini della zona. Lascia la moglie Anna Traglio, i figli Wilma, Dario, Flavio e Luigina

Dal Ministero dell' Ambiente 4,3 milioni via a 30 interventi per la difesa del suolo

[Redazione]

Finanziato dal Ministero dell' Ambiente con quattro milioni e 300 mila euro, parte il programma per oltre 30 interventi di difesa del suolo in tutta la Liguria, individuati dalla Regione. Ieri, infatti, è stato firmato l'accordo tra assessore regionale all' Ambiente e alla Protezione civile Giacomo Giampedrone e il segretario generale dell' Autorità di Bacino dell' Appennino Settentrionale, Massimo Lucchesi. Le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria saranno attuate in parte da Regione Liguria e in parte dai Comuni in capo all' Autorità di bacino a cui resterà la responsabilità per attuazione dell' intero programma e il monitoraggio complessivo dello stato di avanzamento delle opere. Le risorse sono così ripartite: un milione e 680 mila euro in provincia di Genova, un milione 646 mila in provincia di Imperia, 50 mila in provincia di Savona, 997 mila nello Spezzino. In particolare, nel Savonese è previsto ad Albenga un intervento di manutenzione straordinaria del fiume Centa, sulla sponda sinistra (testa pennello). Nell' Imperiese si faranno i seguenti interventi: a Caravonica manutenzione necessaria alla sistemazione idraulica del rio Conioli e Rio Baudoini per mitigare la pericolosità del versante a valle del Comune per 394000 euro; a Pornassio, in frazione San Luigi, manutenzione finalizzata al ripristino della funzionalità ed efficienza ambientale delle opere idrauliche esistenti a monte del centro abitato della frazione, per 137 mila euro; nel Comune di Rezzo è prevista la manutenzione di alcuni tratti di alveo dei rio Prelà nel centro abitato per 380 mila euro; a Vallecrosia interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del Rio Rattaconigli per 150 mila euro; a Camporosso manutenzione straordinaria delle mantellate sulla sponda sinistra del torrente Nervia per 133 mila euro; a Ventimiglia manutenzione della scogliera della sponda destra del fiume Roja per 200 mila euro. L' obiettivo ha spiegato l' assessore Giampedrone è quello di attivare in contemporanea alla programmazione e realizzazione di interventi prioritari e urgenti, una nuova politica di manutenzione e di piccoli interventi da effettuare in contemporanea ai grandi, come una risposta concreta anche di fronte agli effetti dei cambiamenti climatici, il tutto in coerenza con gli obiettivi dei piani di bacino. Siamo infatti convinti che insieme alle grandi opere sia sempre più necessario mantenere ciò che già è. A questi finanziamenti in arrivo dal Ministero dell' Ambiente Regione Liguria nei prossimi mesi, annuncia Giampedrone, affiancherà ulteriori risorse per circa 2 milioni di euro per estendere il più possibile le opere su tutto il territorio. L' idea di un programma stralcio sulle manutenzioni per ridurre il rischio idrogeologico e salvaguardare il territorio ha ricordato Lucchesi è partita anche su impulso del ministro Costa che, con il direttore generale del ministero Gaia Checcucci, ha creduto nelle competenze e nel lavoro delle autorità distrettuali. BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Così gli alpini della Taurinense si allenano ai soccorsi sulle piste a Frabosa Soprana

Esercitazione sulle nevi del Monregalese. Raccolti anche dati per studiare le valanghe

[Redazione]

Dicono che i giapponesi, maniaci delle cose fatte a modino, abbiano classificato 3000 tipi di fiocchi di ghiaccio. Esagonali, aghiformi, stellari: è la fisica della neve. Risponde a regole tutte sue: quando scendere, dove e soprattutto come assestarsi a terra. E questo fa la differenza tra i fiocchi da cartolina, che non fanno male a nessuno, e quelli che declinano in valanghe. A volte, con un carico di morte che non concede più di quindici minuti di scampo. A Frabosa Soprana la Brigata alpina Taurinense che da dieci anni collabora con i gestori della stazione sciistica fa anche questo: studia la neve. Perché i panettoni innevati rispondono a strane alchimie, tutte loro. E vanno studiati, monitorati, controllati. A farlo ogni giorno ci pensano le cento stazioni fisse del servizio Meteomont, disseminate sulla dorsale delle Alpi. Nel Cuneese la Brigata Taurinense ne gestisce due: una ai piedi del Monviso, altra alla Balma di Frabosa. OGNI ORA E ogni ora sfornano dati su temperatura e altezza della neve che vengono elaborati a Bolzano per comporre la complessa geografia del rischio valanghe sull'intero arco alpino. A disposizione di tutti con un app e un sito spiega il colonnello Luca Robustelli, comandante del Primo Reggimento di artiglieria da montagna di stanza a Fossano. Poi ci sono le squadre itineranti. Ieri mattina il team di Alberto Tarditi, esperto alpino, ha passato al setaccio le nevi di Frabosa Soprana. Lui alle spalle si è lasciato la tragedia di Rigopiano. E sa bene che nessun ritrovato di ingegneria, dalle sonde penetrometriche all'anemometro, riuscirà mai a vincere il fattore umano. E la sua esperienza. **NON SI FINISCE DI IMPARARE** Questo è un lavoro in cui non si finisce mai di imparare. Perché ha a che fare con imprevedibilità della natura. Basta un niente e il disastro è fatto racconta. E dire che tutto ha origine dall'infinitamente piccolo. Da un fiocco di neve tutto da ammirare. Mica da temere. Invece Tarditi e i suoi setacciano anche quello. Individuiamo un versante, facciamo un buco nella neve, poi con un carotaggio la pesiamo. Infine prendiamo una lastra di vetro e passiamo al microscopio i fiocchi. Quali fanno paura? Quelli che chiamiamo brina di fondo: ha una grana più grossa, a forma piramidale. È lei la grande insidia bianca che fa cedere il manto nevoso e che nell'Italia del dissesto idrogeologico fa più vittime delle frane: 398 dal 2000 al 2018 Ma sulle piste di Frabosa Esercito interviene anche per il primo soccorso di chi si fa male sciando. Quest'anno sono stati 70 gli interventi. Il caporal maggiore scelto Flavio Coraglia: Arriviamo, delimitiamo area, stabilizziamo il ferito, attiviamo i soccorsi del caso e poi lo portiamo sul toboga a valle. Oggi la sicurezza sugli sci è obbligo: il casco indossato per chi è in pista, arva pala e sonda per il fuoripista. Domanda: ma la gente rispetta le regole? Direi tutti. In otto anni non ho visto un solo sciatore scendere senza casco. Il messaggio è finalmente passato

Scuola e protezione civile: un incontro con i territori

[Redazione]

27 febbraio 2019 Il Capo Dipartimento Borrelli apre una riunione tecnica con Miur e protezioni civili regionali. Si è svolta oggi, 27 febbraio, nella sede operativa del Dipartimento, una riunione tecnica sul tema protezione civile e mondo della scuola, a valle della firma del protocollo di intesa, lo scorso 13 novembre 2018, tra Dipartimento della Protezione Civile e Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, nato dalla comune volontà di favorire la diffusione della cultura e delle buone pratiche di protezione civile tra le nuove generazioni e, più in particolare, nel mondo della scuola e delle università. L'appuntamento di oggi - che ha approfondito il ruolo delle esperienze territoriali - è stato occasione per un proficuo confronto con Assessori, Direttori di protezione civile ed esperti di settore di Regioni e Provincia Autonoma di Trento. Il protocollo d'intesa punta infatti a mettere a sistema le buone pratiche e le iniziative già avviate, da diffondere, implementare e sperimentare anche attraverso strumenti di innovazione didattica. Ad aprire i lavori, il Capo del Dipartimento Angelo Borrelli seguito dagli interventi per il Miur del Direttore generale per lo Studente, l'Integrazione e la Partecipazione Giovanna Boda e, per il Dipartimento della Protezione Civile, del Direttore dell'Ufficio Promozione e Integrazione del Servizio Nazionale Agostino Miozzo. Solo facendo gioco di squadra si raggiungono obiettivi importanti per il Paese: sono queste le parole pronunciate da Borrelli nel corso del suo intervento, attraverso il quale ha sottolineato l'importanza di un approccio strutturato e di Sistema per sensibilizzare i cittadini sui temi di protezione civile, a partire proprio dalle scuole: priorità condivisa con i territori, che origina dalla comune esigenza di raggiungere tutti, dall'asilo al mondo delle università. Boda, coordinatrice anche della Task force emergenze del Miur, ha ricordato i numeri della scuola italiana: oltre 10 mila Istituti scolastici, più di 8 milioni di studenti, oltre 900 mila insegnanti. Numeri importanti che ancora di più crescono e si moltiplicano se si considera l'effetto a cascata della formazione in materia di protezione civile sulle famiglie. Progetti individuali e di gruppo sul tema dell'auto-protezione, interventi sistematici negli Istituti, continuità della formazione. Tutti aspetti, individuati nell'ambito del protocollo d'intesa, che puntano a raggiungere la popolazione scolastica a partire da quella che si trova a operare in contesti critici, come nelle emergenze di protezione civile, dove tornare alle normali condizioni di vita significa anche, soprattutto per i più giovani, rientrare in classe, ritrovare i propri compagni e ricominciare a vivere la propria scuola, punto di riferimento fondamentale per tutta la comunità. Miozzo ha ribadito l'importanza di valorizzare le eccellenze, di cui il Paese è fertile. Sono molte le buone pratiche già operative sul territorio, che hanno bisogno di essere messe a sistema in modo strutturato. Occorre quindi garantire un comune denominatore nell'ambito della formazione scolastica, investimento fondamentale per il futuro dei giovani, che saranno gli adulti di domani. In questo contesto si inserisce La cultura è protezione civile, proposta di progetto formativo nazionale per le scuole e le università presentato nell'ambito dell'incontro, che si dipana lungo due direttrici: da una parte, garantire coordinamento e inquadramento, in una cornice armonica, delle iniziative dei territori regionali rivolte agli studenti degli Istituti di ogni ordine e grado. Dall'altra, strutturare una task force per sostenere la continuità delle attività didattiche al verificarsi di un evento emergenziale che ne comprometta il normale svolgimento, attraverso lo sviluppo congiunto e la realizzazione di un percorso di sensibilizzazione, informazione e formazione di personale del Ministero, degli Uffici scolastici regionali e della dirigenza scolastica. Miozzo ha quindi ricordato la proposta del Capo del Dipartimento di istituire una Settimana di Protezione Civile attraverso cui coinvolgere l'intero Paese - a partire dal mondo delle scuole - nel dibattito sul tema dei rischi e della capacità di auto-protezione, che metta efficacemente insieme sapere e saper fare. Già al lavoro anche il Comitato Tecnico-scientifico paritetico per l'attuazione degli obiettivi del Protocollo d'intesa che, in raccordo con i direttori scolastici regionali, sta procedendo con un cronoprogramma serrato finalizzato anche alla creazione di una banca dati che censisca le iniziative già operative nei territori. L'incontro si è concluso con un proficuo confronto con i rappresentanti regionali che hanno sottolineato, su più fronti, l'importanza

di un rafforzamento della cultura della protezione civile che passa attraverso una formazione trasversale, che veda coinvolte le comunità ad ogni livello, dalle autorità del territorio al singolo cittadino. Il giro di tavolo ha restituito un quadro particolarmente ricco di iniziative, attività, progetti per e con il mondo della scuola, condotti a livello territoriale attraverso la collaborazione con Istituzioni scolastiche, componenti e strutture operative. Tali iniziative confluiranno in un database che permetterà una migliore conoscenza reciproca, avviamento di sinergie e la messa a sistema delle buone pratiche.

Meteo Foggia: bel tempo almeno fino a venerdì

[Redazione]

Previsioni meteo Foggia, mercoledì, 27 febbraio: Cieli in prevalenza sereni opoco nuvolosi perintera giornata, con stratificazioni in transito serale,non sono previste piogge. Durante la giornata di oggi la temperatura massimaregistrata sarà di 15 C, la minima di 5 C, lo zero termico si attesterà a 1900m. I venti saranno al mattino deboli e proverranno da Nordovest, al pomeriggio moderati e proverranno da Nord-Nordovest. Nessuna allerta meteo presente.giovedì, 28 febbraio: Bel tempo con sole splendente perintera giornata, nonsono previste piogge. Durante la giornata di domani la temperatura massimaregistrata sarà di 17 C, la minima di 3 C, lo zero termico si attesterà a 2850m. I venti saranno al mattino deboli e proverranno da Sudovest, al pomeriggio deboli e proverranno da Ovest-Sudovest. Nessuna allerta meteo presente.venerdì, 1 marzo: Cieli in prevalenza sereni o poco nuvolosi perintera giornata, con stratificazioni in transito serale, ma nella notte sono previste precipitazioni, sono previsti 2mm di pioggia. Durante la giornata di dopodomani la temperatura massima registrata sarà di 16 C, la minima di 6 C, lo zero termico si attesterà a 2650 m. I venti saranno al mattino assenti o deboli e proverranno da direzione variabile, al pomeriggio deboli e proverranno da Ovest-Sudovest. Nessuna allerta meteo presente.fonte www.3bmeteo.com ultima modifica:2019-02-27T10:19:52+00:00 da Redazione

VIDEO | Terremoto, si costituisce il Comitato sindaci sisma del Centro Italia

[Redazione]

ROMA Tanti i sindaci che si sono trovati oggi a Roma per costituirsi in Comitato, più di settanta adesioni, e sono qui per chiedere rappresentanza sui tavoli governativi. Situazioni diverse, ma problemi comuni. Siamo qui per costituire ufficialmente il Comitato dopo un percorso che ci ha visto uniti anche a Camerino, con la ferma volontà di coinvolgere in maniera paritaria tutti e 138 i comuni del cratere. Spero fortemente, anzi sono certo, di vedere presto insieme a noi tutti quei colleghi che oggi non ci sono ma che hanno obbligo di rappresentare le loro comunità e i loro cittadini con queste parole il sindaco di Camerino Gianluca Pasqui apre l'Assemblea. Il sindaco di Amatrice Filippo Palombini fa appello al senso di unità. Se abbiamo capito che non dobbiamo continuare a farci dividere, oggi dobbiamo dare un segnale, siamo una voce unica, noi siamo il territorio. Chiediamo che non facciano più norme dall'alto, nomine dall'alto, vogliamo essere sentiti per scrivere insieme le regole e prosegue della ricostruzione devono occuparsi gli enti territoriali, Comuni e Regioni, che sono le istituzioni a più diretto contatto con i cittadini. Mauro Falcucci, sindaco di Castel Sant'Angelo sul Nera approva il percorso intrapreso: Condivido pienamente le azioni da fare insieme. Sono d'accordo che per far partire questo comitato, dobbiamo oggi trovare la sintesi di rappresentanza e condivisione sui temi. Vedo che abbiamo problematiche univoche, o rinasciamo tutti, o si muore tutti. Il sindaco di Montefortino, Domenico Ciaffaroni dice che il suo comune è stato dimenticato da tutti: Le storture sono evidenti, bisogna investire per continuare a vivere in questi luoghi, e far ripartire l'economia. Siamo uniti!. Il sindaco di Cascia, Mario De Carolis approva il metodo: I sindaci sono sempre stati scollegati. È importante che noi manteniamo i rapporti con le Regioni, la filiera istituzionale deve rimanere ben salda. Il sindaco di Monteverde, Massimiliano Giorgi: Abruzzo oggi è tutto rappresentato qui, ma ora dobbiamo andare oltre. Dopo il sisma del 2009 si crearono delle aree omogenee, con i sindaci. E poi un tavolo di coordinamento delle aree omogenee, sindaci quindi che si coordinavano con il Governo. Questa cosa funzionò, perché oggi i sindaci sono tenuti fuori? Prendiamone atto, col sisma del 2016 per la prima volta i sindaci vengono isolati. Il sindaco di Preci Pietro Bellini racconta: Il mio territorio è distrutto. Io ho accettato l'invito perché mi è venuto dal cuore di dire sì. Nel 1997 ho gestito la ricostruzione del terremoto umbro-marchigiano. E vi posso dire che il disagio nello gestire questo sisma mi fa venire una rabbia che non vi posso raccontare. Presente anche assessore all'Urbanistica e Lavori Pubblici del Comune di Rieti, Antonio Emili: Qui è l'Italia migliore, l'Italia che soffre. Ci si può dividere sulle ricette da seguire, ma dobbiamo essere obiettivi, qui si è sbagliato nel metodo. Macerie ancora a terra, ricostruito lo zero virgola zero qualcosa. Il che la dice lunga sul fallimento di un sistema che da 30 mesi non riesce a dare risposte ai cittadini. L'Assemblea, all'unanimità, ha deciso di chiedere un incontro con il Presidente del Consiglio, invitando tutti i 138 sindaci del cratere ad essere presenti, ed ha delegato il sindaco di Amatrice Filippo Palombini ad inoltrare la richiesta per loro conto.

VENETO: MALTEMPO, GOVERNO STANZIA 755 MLN

[Redazione]

Il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha comunicato oggi al Presidente della Regione del Veneto Luca Zaia, nella sua qualità di Commissario Delegato per i primi interventi urgenti di Protezione Civile in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici che hanno interessato la Regione Veneto a partire da ottobre 2018" che, per quanto riguarda il maltempo dello scorso autunno, il Governo ha stanziato 755.912.355,61 euro per il triennio 2019-2021 dei quali 232.588.417,11 per il 2019, 261.661.969,25 euro per il 2020, 261.661.969,25 per il 2021. "Ringrazio il Governo - commenta il presidente Luca Zaia - per aver manifestato sensibilità e agito con tempestività per stanziare le risorse necessarie alla rinascita dei nostri territori, in particolare quelli del bellunese, così profondamente colpiti dalla furia dei venti e delle piogge dello scorso autunno. Non avevo dubbi che il Premier, il Vicepremier ed il Governo tutto avrebbero mantenuto l'impegno con il Veneto e il suo Popolo". "Per quanto mi riguarda - conclude il presidente - posso assicurare fin d'ora che le risorse saranno spese nella piena legalità e con la consueta virtuosità dei Veneti. Siamo già al lavoro da mesi, adesso è finita la fase di analisi e stiamo mettendo in atto gli interventi d'urgenza. Ora si entra nella fase più attesa: la ricostruzione".

Incendio in stazione: 25 morti

[Redazione]

E di almeno 25 morti e 40 feriti, molti in condizioni critiche, il bilancio di un drammatico incidente alla stazione ferroviaria Ramses, la principale del Cairo, dove il serbatoio di un treno è esploso dopo essersi schiantato in fondo al binario. Il ministro dei Trasporti egiziano, Hisham Arafat, si è dimesso dopo aver fatto visita alla stazione e le sue dimissioni sono state accettate dal premier Mostafa Madbouly. L'incidente, come documentano le telecamere di sorveglianza, è stato causato da un treno arrivato con troppa velocità in fondo al binario 6 e schiantatesi contro una piattaforma di cemento armato che ha causato la terrificante esplosione del serbatoio del locomotore. In un primo momento la dimensione dell'incendio aveva fatto temere uno scontro con una cisterna di carburante. Molte persone in attesa sulla banchina sono state avvolte dalle fiamme. Il ministro della Solidarietà sociale Ghada Wali ha disposto rimborsi per 80.000 sterline egiziane (4.000 euro circa) per i familiari dei morti e 20 mila sterline (mille euro) per ogni ferito. Il ministro dei trasporti Hisham Arafat si è invece dimesso, prendendosi le responsabilità dell'incidente. -tit_org-